Anno XXV — Roma, 1° Marzo 1929 - VII — Fascicolo 559

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) (Tel. 21845) - C. P. E. n. 28445

Agricoltori al Senato

E' col più vivo compiacimento — diremmo quasi con intensa commozione — che abbiamo letto il nuovo elenco di Senatori nominati da S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo.

La lista si apre con sette nomi di agricoltori autentici e, diremmo così, professanti e praticanti. Dal Conte Valle al Prof. Tito Poggi, dal Conte Di Frassineto al Prof. De Cillis, dal Prof. Novelli al Prof. Strampelli e — come superbo finale — al Prof. Marozzi, è una scelta magnifica di personalità nostre, di agrari puri e ben definiti, di cui tutta la grandissima massa rurale d'Italia è fiera, e dai quali si sente di essere splendidamente rappresentata all'Alto Consesso della Camera Vitalizia.

Ed ai sette potremmo aggiungere anche un ottavo nella persona di Felice Bensa, che passa bensì per un grande industriale, ma che è pur sempre stato, sin dalla sua laboriosa e fattiva virilità, un agricoltore autentico ed appassionato.

L'On. Mussolini — il grande Rurale d'Italia — ha voluto adunque che l'agricoltura, che Egli mette costantemente in testa alla Sua azione gloriosa di Governo, abbia anche in Senato i suoi magnifici ed autorevoli campioni.

Si abbia Egli tutta la nostra gratitudine e la nostra crescente ammirazione!

Sono otto teste organiche e competentissime che, nel passato non remoto del Parlamento Nazionale, avrebbero potuto costituire in Senato un vero e proprio gruppo agrario, assai più autorevole, ascoltato e fattivo, di quei venti, o trenta, o cinquanta legulei infarinati di opportunistica agricoltura, i quali, tratto tratto, al Senato come alla Camera, si davano l'aria di levare la voce per i nostri interessi, o di monopolizzare, a parole, l'amore della terra negletta e Cenerentola...

Saranno invece soltanto otto personalità, che porteranno semplicemente nell'elettissima aula di Palazzo Madama non delle parole, ma il sano patrimonio del loro sapere in materia, della loro esperienza e del loro provato, provatissimo e inagguagliabile amore per i campi.

E così — con i campioni veramente e competentemente agrari che certo l'On. Mussolini ed il Gran Consiglio avranno voluto immettere nel prossimo gran listone dei 400 candidati alla Camera dei Deputati — l'agricoltura nazionale sarà degnamente rappresentata in Parlamento, come gli interessi d'Italia consigliava, come la gran massa rurale desidera, e come il Duce ha patriotticamente e ruralmente voluto.

C. A. CORTINA.

Come prevenire le malattie del Bestiame

Le malattie dei nostri animali domestici causate da parassiti, ed ispecial modo quelle determinate dai vermi, non sono di regola dai nostri allevatori di bestiame prese nella dovuta considerazione, e tanto meno è rilevato il grave danno che esse possono arrecare all'allevamento stesso, che costa tanti sacrifici e costituisce una delle principali fonti della ricchezza nazionale.

Sulle colonne dell'*Almanacco degli Agricoltori* e sulla *Rivista Agricola*, che tante nozioni utili vanno diffondendo da anni nella benemerita classe degli agricoltori, a ragione segnata all'ordine del giorno dal Duce, abbiamo altre volte trattato della profilassi di molte malattie infettive degli animali domestici. Non è quindi fuor di proposito trattare dei criteri da seguirsi nella lotta contro le malattie provocate dalla presenza dei vermi nell'organismo dei nostri animali domestici.

Purtroppo, tutti i pericoli che possono derivare dalla presenza di vermi nell'organismo degli animali e dell'uomo, non sono ancora al giorno d'oggi considerati nel loro giusto valore, neppure dai Poteri dello Stato, di guisa che i sanitari, per la mancanza di disposizioni speciali della legge al riguardo, non hanno nelle proprie mani l'autorità sufficiente per poter adottare i provvedimenti che sarebbero necessari nell'interesse comune: provvedimenti che, ripeto, potrebbero salvaguardare da una parte un cospicuo patrimonio nazionale, e dall'altra la salute pubblica: i due fattori essenziali del benessere e del progresso civile delle nazioni.

Al contrario, nessuno dovrebbe disconoscere il grave pericolo ed il danno spesso peggiore che arrecano all'uomo ed agli animali i parassiti elevati in genere, e quindi si dovrebbe riconoscere quanta importanza rivesta la profilassi di queste zoonosi, importanza superiore, nei suoi effetti, alla terapeutica.

Ma per poco noi consideriamo gli effetti della presenza di questi parassiti nell'organismo dei nostri animali domestici — e senza contare per il momento dei pericoli che presentano per l'uomo che si ciba delle loro carni, — noi vediamo che essi determinano delle lesioni che impongono il sequestro totale o la distruzione parziale dell'ospitante, o quanto meno il suo consumo esclusivamente per uso industriale — escluso l'alimentare — con quante perdite di denaro ben si può immaginare, fatto grave specie al giorno d'oggi, in cui l'economia massima ed il minor dispendio e sciupìo di sostanze utilizzabili, debbono costituire il faro che deve condurre sana e salva in porto la nostra cara Patria.

Ma il danno economico non si arresta qui: poichè è giocoforza riconoscere che un animale da macello, il quale presenta organi invasi e quindi resi inadatti al consumo dalla presenza di parassiti — quando non sia sequestrato totalmente e quindi sia in parte, anche massima, utilizzato — non può certo trovarsi nelle più floride condizioni di nutrizione perchè queste sono il corollario della sanità, e quindi minimo è il suo reddito per il macello, pur essendo rimasta invariata la somma spesa per l'allevamento e l'alimentazione.

Ed inoltre bisogna tener conto dei danni che possono derivare alla razza, quando si tratta di animali riproduttori, sia maschi che femmine; perchè è fuori di dubbio che i prodotti di individui affetti da più o meno gravi malattie parassitarie, non possono a meno di nascere in condizioni anormali e predisposti a nosopatie, a detrimento dell'individuo e della razza, e di conseguenza dell'economia nazionale.

E se poi ci fermiamo a considerare che molte di queste elmintonosi si trasmettono dagli animali all'uomo, nel quale determinano disturbi spesso assai gravi e peranco la morte, e se per di più consideriamo che l'uomo diventa alla sua volta un agente di trasmissione delle malattie, donde una catena senza termine di infezione a vicenda, non possiamo a meno di dover riconoscere che la lotta contro questi parassiti dovrebbe essere ingaggiata col massimo ardore, e condotta senza tregua, sino alla vittoria completa.

E' notevole la frequenza che anche oggigiorno, non ostante i progressi dell'igiene, si verifica di malattie determinate dalla presenza di vermi nell'organismo sia degli animali quanto dell'uomo, donde la necessità suprema di provvedimenti adéguati, per combattere una causa di così gravi disturbi e di non minori danni economici.

Poichè non basta quando, ad esempio, si constata che un individuo è affetto da tenia, farla espellere; il compito più importante del sanitario consiste nell'impedire che altri individui possano alla loro volta essere infestati: che il parassita, che ha invaso il corpo di un individuo, possa riprodursi e perpetuarsi all'infinito, poichè, mentre nel primo caso si salvaguarda la salute di un solo individuo, nell'altro si impedisce che un numero ben maggiore di persone venga alla sua volta infestato.

Così, quando si constata che il fegato di un bovino o di un ovino è affetto da cirrosi da distomi, od un polmone od il fegato d'un bovino sono gremiti di cisti di echinococco, non dobbiamo limitarci al sequestro ed alla distruzione dell'organo: si deve impedire che altri soggetti alla loro volta vengano infettati, sia distruggendo in modo sicuro l'organo sequestrato, ciò che tronca il ciclo evolutivo continuo del parassita, sia ricercando l'origine del male, per combatterlo dalle radici, come dirò in seguito.

E poichè spesso la constatazione, per esempio, della tenia nell'uomo, è fortuita, perchè non pochi preferiscono adattarsi ad albergare nel loro organismo questo ospite incomodo, anzichè subire il disturbo della cura, sarebbe necessario che speciali disposizioni di legge imponessero agli individui affetti da tenia la denunzia e la cura stessa, nonchè la distruzione rigorosa del parassita, per impedire la dispersione delle uova ed un'ulteriore diffusione.

Purtroppo gli individui colpiti da tenia (verme solitario) spesso ascrivono poca importanza ai disturbi che essa arreca; preferiscono come dissi, tenerla che curarsi, specie quando un primo tentativo di cura ha fallito, e così essi seguitano ad emettere proglottidi ripiene di uova, che vanno col concime ad infestare i pascoli in misura veramente enorme, quando si pensi che in media un uomo affetto da tenia può eliminare 400 proglottidi mature al mese ed in conseguenza viene ad essere il mezzo di dispersione di cento milioni di uova all'anno (*Cobbold*) ciò che sarebbe sufficiente per infestare tutti i bovini o suini di una intera nazione!

Per vero, non basta che siano comprese dei loro doveri, le autorità che debbono far rispettare le leggi; non basta che siano le persone tecniche, preposte alla difesa della salute pubblica, persuase di una necessità: è sommamente necessario e praticamente utile, che anche gli individui ai quali le leggi vanno applicate — sia a loro vantaggio che contro il medesimo — sappiano considerarne l'importanza, nell'interesse comune, sappiano conoscere bene i loro doveri e si adoperino onde le autorità abbiano in ogni caso facilitato il loro compito, e non trovino ostacoli nell'egoismo loro.

A me occorse anni fa di sequestrare in una cascina un maiale per gravissima panicatura; eseguendo le indagini necessarie, seppi che un margaro da tempo era affetto da tenia solium, senza che egli mai avesse ascritto importanza a questo fatto, nè si fosse preoccupato dei disturbi che questo incomodo parassita gli procurava: anzi, defecava all'aperto, nel luogo stesso dove il maiale si recava spesso al pascolo, ciò che spiega ad usura l'infezione dell'animale.

Ebbi un bel dire per persuadere il margaro che la sua trascuranza aveva provocato il sequestro e la distruzione del maiale; mi affannai inutilmente per indurlo a curarsi, ma lo lasciai incredulo, non ostante fosse costretto ad ammettermi che la malattia lo aveva indebolito e reso meno resistente al lavoro.

Gli spiegai a riprese che la cura gli avrebbe ridonato la salute e lo avrebbe messo nella impossibilità di nuocere agli altri; gli ripetei che i suoi maiali sarebbero sempre stati sequestrati: ebbene, non ebbi la soddisfazione di un cenno di approvazione. Dopo qualche mese lasciò la cascina, e più non ne ebbi notizie: ben inteso non si constatarono più casi di panicatura nei maiali colà allevati.

Naturalmente, uno dei motivi per cui gli ignoranti ascrivono poca importanza alle verminosi in genere, risiede nel fatto, già accennato, che i disturbi generali da esse provocati possono passare anche inosservati, e taluni inconvenienti gravi spesso dai profani non vengono riferiti a questi parassiti, non ostante da questi dipendano. Ricordo il fatto di un cacciatore affetto da grave echinococcosi riconosciuta solo all'atto chirurgico: benchè avvertito che questa dipendeva dall'aver dormito spesso col suo cane, una volta guarito, ritornò all'antica abitudine.

E purtroppo, le malattie a decorso lento hanno questo triste privilegio, in indurre un lento adattamento del paziente, che non avverte il continuo progredire del male che lo ha colpito, vi si adatta, non prende i provvedimenti necessari, vive di speranza e finisce di spegnersi sperando ancora!

E noi vediamo che nella nostra pratica succede un fatto analogo: i proprietari di bestiame si impensieriscono se loro muore improvvisamente un animale, ed adottano provvedimenti anche se tutto finisce lì, per il danno improvviso che risentono, mentre si adattano mussulmanamente se una malattia distrugge lentamente il loro gregge, come succede in caso di distomatosi. Se muore improvvisamente un bovino di carbonchio, sentono come una sferza che invita a mettere in atto quanto la scienza suggerisce per troncare il male: ma se compare l'afta sotto forma benigna nel loro bestiame, per non decidersi subito alla denunzia ed a sacrificare per il sequestro

po' di latte, non si muovono, e subiscono più tardi perdite co maggiori. Tutto ciò è frutto di ignoranza, che occorre mbattere. E la profilassi delle malattie infettive ed infettive l bestiame, in genere non potrà dare risultati decisi e soddiacenti, fino a che dovremo lottare contro l'ignoranza e l'apa- degli interessati. Per cui il primo mezzo che occorre adotre, deve consistere nella creazione della *coscienza igienica.*

Nelle scuole, dappertutto ove è possibile far giungere una arola, che suoni utile insegnamento per la vita pratica, a vanggio della collettività si dovrebbero diffondere i più elemenri precetti di igiene, *la così detta igiene popolare,* e si creebbe così un esercito numeroso di soldati, capaci di combatre e vincere i nemici più terribili dell'uomo: le malattie inttive ed infestive, che annualmente recano più danni e caonano più vittime di una guerra che duri anche a lungo!

E per apprendere questi principi elementari, non occorrono peciali studi: bastano un po' più di volontà e di amore o riuardo per il prossimo, ed un po' meno di egoismo!

Conoscendo i pericoli, più facilmente si evitano, e non si frontano incosciamente, come un bambino che corre spesso ntro essi come verso un piarere.

Altro mezzo indispensabile per una razionale ed afficace rofilassi, è *l'obbligo della denunzia, non che l'obbligo di coaiuvare le autorità, nell'applicazione dei provvedimenti imposti alle leggi e consigliati dal caso.*

Anche se si dovessero subito sacrificare gli animali infetti, danno sarebbe sempre limitato, specie poi se gli animali ossero coperti di assicurazione.

Ma se l'individuo interessato tace, o ritarda la denunzia lla speranza di non essere scoperto e poter fare i comodi suoi, non si fa scrupolo dei pericoli e danni di cui può esser la causa diretta, verso gli altri, allora l'autorità sanitaria, per quanto solerte non può intervenire in tempo.

Inoltre sarebbe pure necessario, anzi indispensabile, nello scopo di facilitare le denunzie e rendere più efficaci i provvedimenti relativi — e quindi di sommo interesse anche per l'economia nazionale — che fosse resa obbligatoria l'assicurazione del bestiame, sotto le forme più adatte al caso: ma nessun sinistro dovrebbe esser pagato, se il proprietario non ha denunziato in tempo, se non ha messo in atto i provvedimenti ordinati o suggeriti dall'autorità sanitaria, e se non ha sottoposto gli animali a cure, sotto la direzione di un medico veterinaro.

Poichè la cura — come già dissi più sopra, e come tengo ancora ripetere — deve esser obbligatoria, nell'interesse individuale e collettivo: un soggetto colpito da una malattia trasmissibile, costituisce un mezzo di diffusione continua di germi patogeni che va soppresso, nell'interesse supremo della salute pubblica.

Infine, occorre risalire a tutte le fonti del male, per deviarle od esaurirle, insomma per renderle inattive.

La scienza ci ha insegnato il ciclo evolutivo dei parassiti dell'uomo e degli animali; ci ha fatto conoscere gli ospiti intermedi, e alcune condizioni di ambiente, certe abitudini dannose inveterate, che favoriscono la loro diffusione e mantengono quindi le infezioni: occorrerà perciò che anche queste sorgenti si esauriscano, sia migliorando i pascoli con opportune opere di sistemazione o di drenaggio, sia meglio sistemando secondo i dettami della scienza le concimazioni, là sopprimendo il letame ed adottando concimi chimici, qui mescolando al letame sostanze disinfettanti, onde assicurare la distruzione delle uova dei parassiti elevati e dei germi patogeni in genere.

Dott. Prof. GIOVANNI GAMBAROTTA.

ORTICOLTURA IN MONTAGNA

Anche in montagna l'orticoltura, oltrechè un maggior sviuppo, ha avuto in questi ultimi anni, un indirizzo di migliore azionalità. Di migliore ma non sufficiente: si verifica infatti olto spesso che le buone norme di coltivazione non sono seuite nella loro totalità per un senso di restia incertezza e iducia.

I concimi chimici sono ancora troppo poco usati! L'empiismo attribuisce loro financo un'azione nociva, mentre porta al elo il sacro letame che generalmente è il solo concime usato, he se pure non dannoso è tuttavia il meno utile.

L'importanza oggi assunta dagli ortaggi nell'alimentazione l'alto costo di essi nelle regioni di montagna, sono sufficenti rgomenti per dimostrare come in dette regioni l'orto ben colvato, se può dirsi provvidenziale, perchè può fornire alla amiglia ortaggi freschi, può anche influire grandemente sull'eonomia domestica. E' un fatto accertato poi, che gli ortaggi ttenuti in montagna sono di gran lunga più saporiti di quelli ttenuti in pianura.

In montagna per ovvie ragioni, non si fa dell'orticoltura i speculazione: in campo si coltivano poche specie d'ortaggi patate, rape) quella che veramente si conviene è la famigliare.

Per ragioni di semplicità e chiarezza prenderò a considerare il caso in cui si voglia formare *ex novo* un orto.

LA SCELTA DEL TERRENO.

Il terreno leggermente inclinato, sciolto, con esposizione mezzogiorno o levante, discretamente profondo è quello che più si conviene. Si richiede leggermente inclinato perchè così più facile sarà lo scorrimento delle acque piovane sovrabbondanti e di irrigazione: con esposizione a mezzogiorno se si dispone di abbondante acqua per irrigare; a levante se si ha poca acqua. Discretamente profondo perchè, oltre a dare alle radici maggior cubo di terra, il terreno soffice e profondo mantiene più costante l'umidità. Non disponendo di terreno sciolto, o meglio volendo coltivare ad orto un appezzamento di terreno compatto, lo si potrà opportunamente correggere con calcinacci minuti, con sabbia e sostanze umifere. In montagna il caso citato è raro; più spesso nei terreni vi è grande abbondanza di ciottoli che converrà allontanare per ovviare e la difficoltà di lavorazione ed il danno che per causa loro ne deriva alle specie ortive da tubero, radice ecc. in modo principale ed alle altre specie in modo minore ma pur sempre pregiudizievole. L'orto può seguire il prato. Si noti però che in questo caso il terreno sarà bene lavorato in autunno avendo cura di cospargere per ogni mq. 4-5 kg. di calce grassa o, disponendo di marna, darne al terreno in ragione di una diecina di kg. per mq. Questo per neutralizzare in parte l'acidità che in tali terreni sempre si trova in quantità e per portare le diverse sostanze organiche in essi contenute ad uno stato, direi, più attivo. Quanto sopra potrà anche ritenersi come buona regola in caso si destinasse ad orto un terreno concimato abbondantemente con letame negli anni precedenti. Togliendosi il prato, converrà intanto distruggere o raccogliere, per portare ai polli, le larve di maggiolino dannosissime all'orto e che si trovano in grandissimo numero sotto la cotica erbosa. Si potrà anche,

con profitto, lasciare che il pollame razzoli sul terreno; andrà distrutta così una grande quantità di altri animali dannosi.

Dissodando un terreno medio con vanga triangolare ad una profondità di cm. 33 e con larghezza di zolla di 20 cm., un uomo di media forza può lavorare, in una giornata lavorativa di ore 10, mq. 150 circa, calcolando le perdite comuni di tempo a quelle dovute ad allontanamento di ciottoli.

Volendo trasportare terra per rendere il terreno con la voluta pendenza, riferisco i seguenti dati come i primi desunti personalmente da simili lavorazioni. Un uomo mediamente forte con cariola avente portata di m^3 0,2805, e percorrendo uno spazio di m. 40, trasporta in 10 ore di lavoro m^3 38 di terra. Comprendo in questi dati le perdite normali di tempo, il lavoro di picconatura, allontanamento ciottoli, carico e scarico carriola. Questi dati li cito solo perchè con essi mi è possibile il dire che la spesa per impianto di un orto famigliare può considerarsi assai lieve.

Come secondo questo avremmo la preparazione e concimazione del terreno per la semina, ma di queste dirò trattando le singole specie di ortaggi. Dico subito invece della irrigazione e qualcosa sui semenzai e trapianto.

IRRIGAZIONE.

Bisogna notare che non tutte le acque servono, così come sono, per irrigare.

L'acqua di sorgente è troppo fredda, occorrerà che si riscaldi non solo, ma si aeri facendola correre ad es. in fossi o rovesciandola in vasche di dove poi si deriverà al momento opportuno. L'aerazione si consegue assai bene usando i comuni annaffiatoi a pioggia. Ottima è l'acqua di fogna. S'abbia cura però di usarla per irrigare se non è eccessivamente sporca. Le acque derivate da corsi d'acqua rispondono pure assai bene allo scopo. In generale sarà preferibile irrigare al mattino un po' prima della levata del sole.

In estate si potrà anche irrigare od annaffiare alla sera, se l'acqua ha pressochè la temperatura del suolo. La quantità di acqua necessaria per mq. varia ra i 5 ed i 10 l. In particolare: se ne somministrerà al terreno anche minor quantità, quand'esso sia tenuto ben lavorato. Inoltre se il terreno è sabbioso o quasi si renderà necessaria anche una maggiore quantità; ma quantità minore sarà sufficente mano a mano che la vegetazione procede. Si limiti al minimo in autunno. L'irrorazione fatta con i comuni annaffitoi a pomo perforato è la migliore perchè favorisce come s'è detto l'aereazione e permette al terreno un pronto assorbimento. Per le piante grosse si può anche far a meno del pomo perforato, facendo cadere l'acqua presso terra. Se si dispongono opportunamente le aiuole, a seconda della pendenza, si potrà irrigare per scorrimento. Non avendo pendenza si useranno docce o canali tenuti alti e con opportuna inclinazione.

I SEMENZAI.

In montagna il periodo utile per lo sviluppo delle piante è assai breve. Dall'abilità dell'ortolano dipende quindi la coltivazione di molti ortaggi che necessitano di una somma di calore superiore a quella che l'ambiente ordinariamente può dare. L'acceleramento di sviluppo si può ottenere forzando gli ortaggi in *letti caldi* coperti o no con invetriate (fig. 1).

In essi si può seminare prima dell'epoca propizia ed avere a tempo opportuno le piantine per il trapianto. In montagna il letto caldo è preferibile sia coperto con invetriate e circondato da un muriccio di una ventina di cm. a partire dalla profondità di 60-70 cm. La fig. 1 mostra senza bisogno di ulteriori spiegazioni le modalità di costruzione (1).

La preparazione del letto caldo si fa nel seguente modo: Tolta la terra a 60 cent. si dispone nella buca uno strato ben compresso di cent. 50 di letame fresco paglioro, preferibilmente cavallino, misto a spazzature, foglie ecc.; sopra di esso uno strato di 15-20 cent. di fine terra. Letame e terra vanno disposte obliquamente e ciò più alte di 10 cent. posteriormente. Si addossa contro le pareti del muriccio sporgenti letame e poi terra (V. fig. 1) indi si chiudono le invetriate coprendole con stuoie, sacchi, ecc. Doppo 8-10 giorni si potrà seminare. La superfice del letto caldo verrà divisa in tante aiuole quante sono le specie e varietà di ortaggi da coltivare e dopo eseguita la semina, a mezzo di un setaccio il seme si copre con 1-2 cm. di fine sabbia. L'ambiente caldo-umido del letto caldo, favorisce in modo straordinario lo sviluppo di malattie sulle giovani piantine. Per difenderle sarà bene irrorare il letame e la terra con soluzione al 2 % di solfato di ferro prima della semina. La sabbia stessa usata per coprire il seme serve anche in piccola

Fig. 1 — *Letti caldi, coperti o no con invetriate.*

parte allo scopo. Il solfato di ferro sarà utile alle piantine, non solo perchè ostacola lo sviluppo di malattie, ma anche perchè serve alle piante come concime.

Uno o due trattamenti alle piantine sviluppate con poltiglia Bordolese al 0,5 % di solfato di rame e di calce, non saranno mai inutili (1).

Iniziata la germinazione dei semi si alzeranno, nelle ore calde, le invetriate ad una altezza di 1-2 cm. appena. Quando la terra sarà asciutta si annaffierà con acqua appena appena tiepida e quando c'è sole. All'acqua si potrà con profitto addizionare con piccole dosi di sali fertilizzanti (2-3 gr. per l.). Dopo una annaffiatura sarà opportuno pulire dalle erbe e diradare le piantine. Quando si temessero nevicate si rimedia ponendo sull'intelaiatura una copertura di latte zincate. Le dimensioni del letto caldo variano naturalmente col variare della superfice dell'orto. Quello riprodotto alla fig. 1 misura metri $3 \times 1{,}20$, può servire per un orto di mq. 1000 circa e può contenere le piantine di 10 ortaggi. Si semini entro febbraio.

TRAPIANTO.

Si può eseguire quando l'ambiente esterno non va più soggetto a forti sbalzi di temperatura. Le piantine debbono essere sane; con apparato radicale e fogliare ben sviluppato. Si toglieranno dal semenzaio dopo una abbondante annaffiatura, asportando con esse un po' di terra, per non rompere le giovani radici.

L'impianto a dimora va eseguito al più presto: si fa col cavicchio di legno un buco fondo quanto è lunga la radice ed introdotta in esso la pianta si comprimerà il terreno annaffiando da ultimo.

Il trapianto è meglio sia eseguito nelle ore di sera e con ter

(1) E' ovvio il dire che va costruito a mezzogiorno e preferibilmente contro un muro.

(1) T. Ferraris: *Trattato di Patologia e Terapia vegetale*, pag. 186. Hoepli.

no alquanto umido, o nelle giornate nuvolose. Temendosi inate alla sera si copriranno le piantine con stuoie, pa-ia ecc. per scoprirle al mattino dopo una o due ore dopo vato il sole.

Si potrà anche, alla sera, dar fuoco a mucchi di sostanze umidite in modo che diano fumo: il fumo si stenderà presso rra fino ad una certa altezza e servirà come strato protettore.

RTAGGI DI CUI CONVIENE LA COLTIVAZIONE.

Per rendere più chiara la breve rassegna che andrò fa-ndo e per dare al lettore una guida, divido gli ortaggi in:

Ortaggi che si possono seminare in inverno;
» » » » in primavera;
» » » » in estate;
» » » » in autunno.

Dei vari gruppi dirò nel prossimo fascicolo.

Enot. TOMMASO BRUNA.

Alberto Geisser

E' morto in Roma l'undici febbraio nel suo 70° anno; era ato a Torino nel 1859, figlio del banchiere Ulrico Geisser, con-ole svizzero a Torino, quel che fu buon amico ed apprezzato ollaboratore di Camillo Cavour, fondatore della Banca di Torino, convinto e tenace preparatore del progresso agricolo taliano, per il quale egli compiva la più grande opera di edenzione del tempo: Le Bonifiche Ferraresi!

Alberto Geisser seguì nobilmente le orme paterne; lau-reatosi in legge a Torino nel 1880, intraprese — a scopo di tudio — viaggi in Francia, Germania, Inghilterra e Stati Uniti d'America, frequentando numerose Università per mi-liorare la sua già vasta cultura economica.

Colpito dall'abbandono in cui erano allora lasciati i nostri onnazionali all'estero, nel 1885, con Ernesto Schiapparelli e Fedele Lampertico, fondava l'Associazione per soccorrere le Missioni Italiane nel mondo, nel 1898 organizzava l'Esposizione di Torino, la Mostra degl'Italiani all'estero; indi fu tra i fon-datori dell'Opera Bonomelli per l'assistenza degli operai Ita-liani emigrati in Francia, Presidente dell'Opera Pia Lotteri, ottima istituzione post-ospitalera, membro di svariate Istitu-zioni pubbliche, fu decorato della medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione!

Grande economista, ricercatore paziente, studioso acuto e tenace, pubblicò in quotidiani, poi in riviste scientifiche, nume-rosi ed importanti studi relativi alla elevazione economica e morale delle classi lavoratrici e riguardanti particolarmente la politica agraria, il credito e il risparmio.

Consigliere comunale di Torino dal 1906 al 1919.

Prestò attiva e valorosa opera nella Cassa di risparmio di Torino, della quale fu amministratore prima, poi Vice-Presi-dente, indi Presidente, e per tanti anni in cui favorì l'estensione del credito a vantaggio delle industrie e dell'agricoltura.

Alberto Geisser fervidamente appassionato, nonchè dilet-tante di arbori-frutticoltura, va ricordato anche fra gli inizia-tori della propaganda forestale A Lui il merito per l'impianto del Frutteto-Scuola professionale di Pomologia a Torino.

Egli, nei suoi viaggi compiuti in Europa ed in America, aveva osservato quanto là si faceva e quanto si sarebbe potuto fare da noi; quindi andava studiando la necessità d'apportare migliorie nel campo agricolo nostro, per cui si rese animatore di una importante iniziativa e fin dal 1914, colla efficace colla-borazione del compianto Comm. Sebastiano Lissone ed altri celatori del progresso della Frutticoltura, aveva poste le basi per la istituzione in Torino del Frutteto suddetto.

Ma il turbine della guerra fermava in essi lo slancio con cui fu poi ripresa l'iniziativa dopo giunta la pace vittoriosa; sinchè, nel giugno 1922, si costituì il Comitato promotore pre-sieduto dal Comm. Geisser stesso, e nel 1923 sorgeva il Frutteto-Scuola.

Questo è di notevole ampiezza, suddiviso in grandi aiuole recinte da viali, popolato da fruttiferi coltivati secondo i si-stemi più adatti alla regione piemontese; con annesso grande vivaio di piante arboree fruttifere, viti americane, gelsi etc. Serve di ottimo esempio a quanti intendono intraprendere la frutticoltura industriale con criterio razionale; è utile campo di esercitazioni per i giovani agricoltori desiderosi di istruirsi nella pratica della cultura moderna. Questi vengono accolti con modestissima retta mensile, viene loro provveduto vitto ed al-loggio, vengono impartite le lezioni teoriche da competenti professori; essi lavorano assiduamente per tutta l'annata sotto la guida e la sorveglianza del direttore tecnico nell'esecuzione manuale delle operazioni di piantamento, potatura, innesto, rac-colta, spedizioni ecc., in modo da uscirne veri frutticoltori mo-derni, avveduti, dotati della pratica necessaria al buon anda-mento dell'impresa cui essi saranno destinati.

Questa è una istituzione utilissima della quale, ripeto, va il maggior merito all'illustre scomparso.

Il Grand'Uff. Geisser molto benevolmente mi considerava come un amico, mentre non potevo essere se non un giovane devoto e un modestissmo suo ammiratore, che oggi si inchina alla sua memoria e vuole rilevare l'importanza e la gravità della Sua scomparsa!

Alberto Geisser era una grande figura di uomo esemplare, benefattore, animatore delle cose utili e belle, che trovarono in Lui sempre entusiastico e poderoso appoggio, italianissimo di sentimenti ed avversario di ogni degenerazione demagogica, scevro da qualsiasi ambizione salvo il miraggio di veder mi-gliorare le sorti della nostra Patria, per la quale aveva rico-nosciuto la preparazione della salvezza e della grandezza nel movimento fascista che Egli calorosamente aveva salutato!

GIUSEPPE GAGGERO.

I concimi nitro-ammoniacali

Il Prof. Menozzi, Direttore del R. Istituto Superiore Agra-rio di Milano, per rendere della maggior efficacia la concima-zione azotata, consigliava anni addietro, una mescolanza di ni-trato di soda (unico concime esclusivamente nitrico allora co-nosciuto) e di solfato ammonico (concime a solo azoto ammo-niacale). Tale mescolanza veniva ad armonizzare meglio e quindi a completare l'azione rapida dell'azoto nitrico e l'azione con-tinuativa ma non prontissima dell'azoto ammoniacale, formando un concime di effetto immediato e nello stesso tempo graduale che, secondo l'illustre Professore, meglio si adattava per il nostro clima, per i nostri terreni e per la maggior parte delle nostre colture erbacee. La miscela Menozzi trovò allora larga applicazione, dando i più confortevoli risultati.

La grande industria dell'azoto sintetico oggi colma la la-cuna allora lamentata dei concimi nitro-ammoniacali con due prodotti che già si vanno affermando ovunque con pieno suc-cesso: il *nitrato ammonico* concentrato e diluito, ed il *solfoni-trato ammonico*.

Questi concimi ad azoto misto si adattano particolarmente al nostro ambiente ed in genere a tutti i Paesi della media Eu-ropa a clima e a condizioni meteorologiche oscillanti, in quanto, volta a volta, le due forme di azoto possono trovare la loro mi-gliore utilizzazione, ciò che non sempre si verifica adoperando concimi o esclusivamente ammoniacali o esclusivamente nitrici.

Le nostre primavere sono di solito assai incostanti, special-mente per quanto riguarda la pluviosità ed il calore solare; ciò induce a preferire per la concimazione azotata delle colture da rinnovo, sia alla semina sia in copertura, i concimi nitro-ammoniacali come i meglio adatti per la completa e più efficace utilizzazione dell'elemento azoto.

TORR.

Preziosi, per chi abita nei piccoli paesi, e per chi è occupato durante il giorno,

DALLA

4ª ELEMENTARE

fino all'esame di maturità

LICEALE

e agli esami di abilitazione per le professioni di

Ragioniere — Agrimensore — Maestro — Professore di Stenografia — Segretario Comunale e Direttore Didattico, portano i corsi scolastici dell'Istituto

Scuole Riunite per Corrispondenza

ROMA - Via Arno n. 44 - ROMA

In breve tempo, con minima spesa mensile, senza lasciare il proprio paese e le ordinarie occupazioni, STUDENTI, OPERAI, MILITARI, PROFESSIONISTI, IMPIEGATI, AGRICOLTORI, SIGNORE E SIGNORINE possono ricavare grandissimi vantaggi morali e materiali. Domandate oggi stesso la Rivista, gratis,

"IL BIVIO,,

CORSI PRINCIPALI.

Elementare Superiore — Licenza Complementare — Scuola e Istituto Commerciale — Ammissione Scuole Ostetricia — Istituto Magistrale Inferiore — Istituto Magistrale Superiore — (Diploma di Maestro) — Ginnasio — Liceo Classico — Liceo Scientifico — Istituto Tecnico Inferiore — Istituto Tecnico Superiore — (Ragioniere o Geometra) — Licei e Accademie Artistiche — Integrazioni, Riparazioni — Latino-Greco — Francese-Tedesco — Spagnuolo-Inglese — Patente Segretario Comunale — Concorsi Magistrali — Esami Direttore Didattico — Professore di Stenografia — Cultura Commerciale — Dattilografia-Stenografia — Ragioneria Applicata — Impiegato di Banca e Borsa — Esperto Contabile etc. — Capotecnico Elettricista, Motorista, Meccanico — Impianti termosifoni e Sanitari — Capomastro Muratore — Specialista cemento armato — Conducente caldaie a vapore — Operaio scelto meccanico ed elettricista — Falegname-Ebanista mobiliere — Motori, Disegno, Accumulatori — Telefonia, Telegrafia, Radio, etc. — Fattore tecnico — Perito Zootecnico — Contabile agrario — Corsi femminili — Corsi artistici — Scuola di Guerra — Esami avanzamento a maggiore — Accademie Militari — Corsi di Energetica, di Trattazione affari, di Cinematografia, etc., etc.

Ufficio informazioni, speciale, per MILANO
Via Torino, 47
Ufficio informazioni, speciale, per TORINO
Via S. Francesco d'Assisi, 18

Tagliate questo Talloncino e incollatelo su una cartolina o biglietto da visita speditelo a:

SCUOLE RIUNITE
Via Arno, 44
ROMA

Riceverete subito il BIVIO gratis.

Spedite il BIVIO R. A. al

Signor

.....

.....

STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI RIUNITI

SCHIAPPARELLI

TORINO

Società Anonima - Capitale L. 45.000.000

Reparto specialità e prodotti specializzati per veterinaria

(Decreto di autorizzazione N. 0021 dell'8 marzo 1923 della Regia Prefettura di Torino).

ADIARRINA (0021-29) - fermento lattico selezionato in compresse per la cura della diarrea dei vitelli, e le infezioni dello stomaco e dell'intestino.

APIROPLASMINA (0021-31) - Specifico della piroplasmosi dei ruminanti e degli equini.

AVAGININA (0021-32) - Candelette per la cura della vaginite granulosa e dell'aborto epizootico dei bovini.

AVISCIOLINA (0021-33) - Specifico della distomatosi epatica dei ruminanti.

EPIDERMOLO (0021-35) - Energico cicatrizzante. Cura rapida e radicale delle escoriazioni da finimenti, ferite, ulcerazioni, piaghe, ecc.

FENARSEN (0021-36) - Specifico dell'afta epizootica.

ecc. ecc.

A richiesta inviamo il

Listino completo e la letteratura di tutti i prodotti

G. B. PARAVIA & C.

Torino - Milano - Firenze - Roma - Napoli - Palermo

Agricoltori,

nel mese di **Marzo** parecchi lavori agricoli vi attendono: voi dovete **arare** i terreni leggeri, provvedere alle **semine** del **frumento** marzuolo, del **granoturco**, delle **patate**; nel prato ultimerete la **concimazione**, nel frutteto la **potatura** e gli **innesti**.

Avete pensato a provvedervi di **MANUALETTI PRATICI**, che vi aiutino nel vostro lavoro?

Ve li offre a **POCO PREZZO** la "BIBLIOTECA AGRICOLA PARAVIA „pEccoli:

V. MANVILLI: **Il Frumento**
vol. di pag. 232, con 36 tavole . . L. 15.—

B. FIORINA: **Macchine Agricole**
vol. di pag. 144 e 70 illustrazioni . » 10.—

E. BASSI: **Il Prato stabile**
vol. di pag. 85 con 24 tavole . . . » 6.50

F. BASSI: **La coltivazione della patata**
vol. di pag 62 con 12 tavole . . . » 6.25

O. BERNINI: **Manuale dell'innestatore**
vol. di pag. 42 con 78 tav. 82 figure » 6.—

Richiedeteli alla nostra Sede in Torino, alle nostre Filiali e nelle migliori Librerie del Regno.

La " Festa degli alberi „

secondo una lettera del ministro Giuriati

Il ministro dei LL. PP. on. Giuriati, ha diretto al presidente del Comitato nazionale forestale Gr. Uff. Arnaldo Mussolini, una lettera in cui è detto, tra l'altro:

« La ragione per cui la festa degli alberi è andata in disuso si fu perchè... era una festa che durava un giorno soltanto. Qualche settimana o qualche mese dopo, io, scolaretto, ripassando davanti al luogo della festa, constatavo che l'incuria e le intemperie avevano già ucciso gli alberi piantati tra lo sventolare delle bandiere e il fracasso delle trombe e della retorica social-democratica. E pensavo logicamente che era perfettamente inutile piantare alberi, se poi gli alberi morivano; ma vi è, a mio avviso, un modo per correggere questo grave inconveniente. Scegliere cioè per la piantagione un luogo o una zona a cinque o sei chilometri dalla scuola, e ordinare che almeno due volte al mese il maestro conduca i piccoli discepoli sul posto, a curare le piante, a inaffiarle, a sostenerle contro il vento, a liberarle dagli insetti. Sarà un'occasione per fare una bella passeggiata salutare e istruttiva.

« Bisogna poi decretare dei premi a quelle scolaresche e a quegli insegnanti che, a un anno dalla festa, potranno presentare tutti gli alberelli vivi e in buone condizioni di vegetazione. Non sarà certamente denaro sciupato. In Italia due milioni e mezzo di piccoli frequentano le scuole elementari. Se ciascuno potesse darci un albero vivo, dopo un anno, pensa quali progressi farebbe l'albericoltura, e quanta coscienza si educherebbe! ».

Il presidente del Comitato nazionale forestale, gr. uff. Arnaldo Mussolini, ha così risposto al ministro:

« Il tuo autorevole interessamento per l'affermazione del rito della festa degli alberi, ripreso dal fascismo, e quasi ovunque compiuto a cura di questo Comitato, non solo mi giunge, come ben puoi immaginare, oltremodo gradito, ma è da considerarsi come un ambito premio alla nuova fatica consapevolmente intrapresa per poter contribuire all'invocata rinascita forestale. I tuoi saggi e pratici suggerimenti mi trovano in tutto consenziente e ti sarà facile sincerartene quando leggerai le mie nuove direttive enunciate sul periodico « Il Bosco », con le quali decisamente miravo a raggiungere quei fini che così atorevolmente hai saputo precisare.

« E affinchè le tue ottime idee possano avere la più larga risonanza tra i cultori della selva, tra i delegati provinciali di questo Comitato, tra i podestà e gli educatori che concordemente attendono alla celebrazione della festa degli alberi in tutti i comuni del Regno, ed essere senz'altro attuate, ho creduto opportuno far pubblicare integralmente la tua lettera sul « Bosco », organo di questo Comitato. Ciò, oltre a onorare altamente il nostro periodico, varrà di grande ed efficace incitamento e compenso a quanti seguono con fervore di opere e di propositi questo nostro lavoro ».

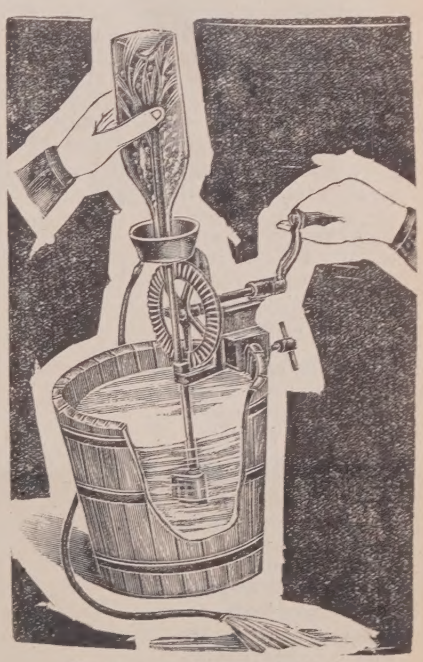
L'imbottigliamento dei vini

E' una pratica di cantina che, pur essendo limitata, nella stretta sua prescrizione, ad una sola epoca dell'anno, e di questa ad un periodo piuttosto breve, durante il marzo, finisce poi coll'essere oggetto di cura continua, richiedendo le esigenze commerciali che il lavoro di preparazione delle bottiglie venga sempre alimentato, non essendo sempre possibile possederne una scorta tale da far fronte a qualsiasi richiesta.

Le operazioni di imbottigliamento del vino dovrebbero aver luogo nel mese di marzo ed in tale epoca dovrebbe essere adibito allo scopo quel prodotto, non di recente preparazione, dell'ultima vendemmia, ma che avesse già compiuto ed oltrepassato l'anno. E' logico che i vini troppo giovani debbano scartarsi; si andrebbe incontro ad un lavoro di scarsissimo effetto, di durata effimera, perchè la limpidezza, ottenuta all'atto del passaggio nelle bottiglie, sarebbe compromessa sia pel ridestarsi dei fermenti alcoolici, sempre disposti, anche se in scarso numero, a sviluppare il moto fermentativo, quando vi siano residui zuccherini specialmente, sia pel naturale deposito delle sostanze fecciose, che, voglia o non voglia, vanno raccogliendosi sempre nel fondo dei recipienti finchè la stagionatura non è completata.

All'imbottigliamento si deve destinare vino vecchio, stagionato, che abbia subito periodicamente i regolari travasi e magari anche, in linea secondaria, le chiarificazioni e le filtrazioni. Queste due operazioni, del resto, possono praticarsi nel corso dell'anno alternandole coi prescritti travasi e, se non trascurate, contribuiscono non poco ad assicurare la futura conservazione del vino nelle bottiglie, perchè alla naturale defecazione si viene ad aggiungere quella provocata dai prodotti atti allo scopo che hanno azione meccanica o chimica, o dal passaggio forzato del vino attraverso telai o strati filtranti, quali possono essere quelli dei comuni filtri. Ma, se pure, colle pratiche suaccennate, che integrano il processo naturale di stagionatura del vino si può rendere commerciabile piuttosto presto un vino dell'annata, esse, peraltro, non sono tali da dare relativamente in tempo breve, l'invecchiamento del vino quando si voglia fare astrazione da quei tipi ormai abbastanza comuni che si imbottigliano assai presto allo scopo di adibirli al pronto consumo. Vogliamo alludere ai casi, ormai frequentissimi in commercio, dei vini Lambrusco, tipo corrente, o di quelli fatti ad imitazione che, imbottigliati dolci, a prima stagione, vengono poi consumati a breve scadenza agevolati dalla festosa accoglienza che alla spuma, quando si è levato il turacciolo, fa il consumatore.

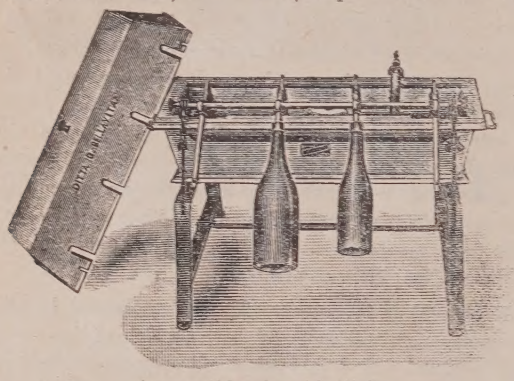
In linea generale, però, operando con vini secchi cui si voglia e si possa dare l'onore della bottiglia, quando manchi la possibilità di attendere il naturale invecchiamento, bisognerebbe ricorrere al riscaldamento a 60-65° usando l'enotermo. Bisogna, naturalmente, sostenere una spesa non certo alla portata di tutti e tener presente che la così detta « pastorizzazione » è costituita da un procedimento delicato che non può essere applicato da una persona qualsiasi ma da un esperto cantiniere. Dopo il riscaldamento il vino deve considerarsi anche sterilizzato; perciò le precauzioni e le cure debbono aumentare in un secondo tempo affinchè i vantaggi ottenuti specialmente nei riguardi della sterilizzazione, non abbiano ad annullarsi o a perdere in gran parte valore. Vi sono, è vero, gli enotermi appositamente costruiti per sottoporre al riscaldamento le bottiglie già piene di vino e ben turate; il vantaggio, dato che la spesa d'impianto si possa fare, è notevole, ma non per questo debbono nascondersi le cure occorrenti. Quando, in causa del riscaldamento, che deve essere graduale e non diretto, qualche bottiglia perdesse il turacciolo bisogna sottoporla a nuovo riscaldamento. Anche la temperatura del vino nelle bottiglie va controllata, ciò che si ottiene osservando



Macchina per lavare le bottiglie

le indicazioni di un termometro posto in una bottiglia (contenente acqua) in mezzo alle altre.

In merito al riscaldamento, praticato al vino allo scopo di ottenere un rapido invecchiamento bisogna, però, osservare che pur dovendo essere di brevissima durata, raggiungendo i 60°-65°, esso deve decrescere lentamente; il vino deve uscire dall'apparecchio alla stessa temperatura alla quale è stato riscaldato e deve, lentamente, dopo essere ritornato nelle botti, raggiungere la temperatura di ambiente. In questo periodo, relativamente lungo, come il compianto Prof. Sannino insegna nel suo trattato, il vino, col lento raffreddamento, assorbe aria ed inizia con rapidità l'invecchiamento.



Apparecchio riempi-bottiglie

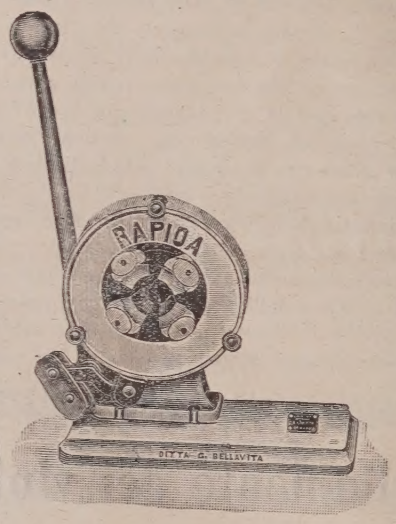
Un buon contributo al rapido, artificiale, invecchiamento del vino viene dato anche dall'impiego del freddo e, secondo le recenti applicazioni, anche dell'uso dell'ossigeno, e dell'elettricità, che porta pure alla produzione dell'ozono. Basterà ricordare il *processo* Monti che dà ottimi risultati ed è forse quello che merita più consideraz one. Con esso nel raffreddamento vengono alternati dei periodi di riposo e di aereamento. Devesi anche apprezzare il *processo Cassisa* coll'apparecchio « Ossigenos », il quale, mentre raffredda il vino, lo tratta coll'ossigeno; al riposo, cui si passa in un secondo tempo, si arriva alla filtrazione e quindi al riscaldamento a 65°-70°.

Per quanto adesso sia difficile trovarsi di fronte a casi di vini decrepiti, pure non si deve trascurare l'osservazione, giacchè siamo a trattare di invecchiamento di vini, che essi, qualora vi fossero, vanno scartati. Certe qualità di vino passano piuttosto in tempo breve alla decrepitezza, naturalmente; e siccome ciò avviene durante il soggiorno in botti, nelle quali l'aria viene gradatamente, ma con facilità, assorbita, è prudente, in una seconda fase di conservazione del vino nell'attesa dell'epoca dell'imbottigliamento passarlo in damigiane nelle quali l'accesso dell'aria si può benissimo escludere mettendo alla superficie assai limitata nel collo, uno strato di alcool o di finissimo olio.

Una volta destinato il vino per l'imbottigliamento ed eseguite tutte le pratiche necessarie a renderlo adatto ad una conservazione, ad un buon affinamento, s'inizia il lavoro di preparazione delle bottiglie, le quali vanno accuratamente lavate facendo uso esclusivo di macchinette munite di buoni spazzolini metallici. Qualora si avesse a che fare con bottiglie non nuove, che nell'interno presentassero delle incrostazioni e all'esterno delle vecchie etichette, bisognerebbe in precedenza rammollirle tenendole in acqua di soda o potassa, servendosi anche — specialmente nel lavoro in grande — delle ruote immollatrici. Naturalmente le bottiglie debbono essere anche sottoposte ad una scelta, in seguito alla quale vengono scartate quelle di qualità cattiva del vetro, che non hanno forma regolare, che eventualmente fossero incrinate per urti ricevuti e che non fossero di colore ben definito verde scuro. E, tenendo conto che gli acidi del vino, specialmente quando questo permane, a lungo nelle bottiglie, possono attaccare il vetro bisognerebbe anche accertarsi della resistenza dello stesso vetro sperimentandole con soluzioni di acidi e scartando quelle che ne vengono intaccate.

Macchina tura-bottiglie

Dopo lavate bene e messe allo sgocciolatoio, le bottiglie vanno passate con un po' dello stesso vino col quale debbano essere riempite, e poi di nuovo scolate. Molto agevolmente anche per la sterilizzazione che si ottiene, l'operazione può eseguirsi usando alcool a 95° E ciò come pratica razionale, quando, come anche da tempo si va consigliando, le bottiglie non si possano sterilizzare col calore a mezzo di autoclave.



Macchina capsulatrice

Il riempimento delle bottiglie deve avvenire a mezzo di apparecchi distributori di varia forma che vanno dalle semplici empibottiglie, con apposita vasca, galleggiante e coperchio, coll'aiuto delle quali il vino viene dosato automaticamente e le bottiglie rimangono piene allo stesso livello nel collo e colla necessaria camera d'aria, a quelle di grande portata che funzionano anche con movimento a motore.

La chiusura delle bottiglie va eseguita facendo uso di ottimi turaccioli, i quali debbono essere tanto meglio scelti per quanto più si calcola debba essere lunga la conservazione del vino. Per i vini di minor pregio, i consumi, di consumo a breve scadenza, non è necessario un turacciolo di qualità tanto fina. Comunque, il sughero non deve essere troppo poroso o legnoso, deve, peraltro, esser sano, e stagionato. Quando i vini destinati all'imbottigliamento sono fini e debbono stare per tempo piuttosto lungo nelle bottiglie, bisogna curare in modo speciale che i turaccioli siano della migliore qualità; può dare affidamento buono anche il prezzo elevato, tanto meglio se esso sarà confermato e giustificato dopo un minuto esame.

Quando il tappo è elastico e non troppo poroso, senza avere parti legnose può essere con più facilità compresso e tendendo sempre ad allargarsi aderisce perfettamente alle pareti del collo della bottiglia impedendo in continuità l'introduzione dell'aria esterna.

Perchè i turaccioli possano essere bene introdotti nel collo delle botiglie, indipendentemente dall'uso di buone turatrici, occorre provvedere al loro trattamento con vapor d'acqua (*), evitando di utilizzarli a secco o, peggio ancora, di ungerli perchè acquistino scorrevolezza. Si può tralasciare dal citare gli inconvenienti cui si va incontro ommettendo la sterilizzazione e servendosi dell'olio, che difficilmente è puro ed inodoro.

Insisteremo, invece, sulla opportunità della vaporizzazione alla quale deve far seguito la pratica che mira a renderli asciutti affinchè non avvenga che, sottoposti a compressione, nel dispositivo della macchina turatrice, qualche goccia di acqua, non certo pulita, scenda alla superfice del vino. Chè se a ciò non si potesse razionalmente arrivare, si potrebbe, sia pure con un po' di rallentamento del lavoro, asciugare con un panno pulito, volta per volta, il turacciolo compresso prima di essere introdotto col pistone nella bottiglia.

Colle macchine turatrici, che ora sono giunte ad una notevole perfezione, si assicura, col concorso di buoni turaccioli, la chiusura delle bottiglie. Il turacciolo deve essere intro-

(*) Talvolta è utile anche paraffinarli.

lotto in maniera uniforme nel collo della bottiglia, senza deformazioni e senza essere costretti, a lavoro eseguito, a tagliare la parte eccedente per poter meglio poi adattare la capsula. Fra i modelli di turatrici ve ne sono di quelle più economiche a pistone senza apparecchio a compressione laterale, che possono, in certi casi, fare ancora buon servizio; ma il maggiore numero di sistemi datoci dalla meccanica enologica moderna è quello con scatola di compressione a rulli. Vi sono turatrici per funzionamento a forza elettrica per un discreto numero di bottiglie ed in esse i turaccioli da un serbatoio ad imbuto discendono automaticamente al compressore.

Una volta chiuse, alle bottiglie si completa la confezione coll'adattamento della capsula e della etichetta. Le capsulatrici, specie se ben funzionanti come quelle a rullini di ebanite colle quali non si formano pieghe sotto il bordo del collo ma rimane tutto liscio, fanno come del resto altri modelli a pieghe ,un ottimo lavoro, abbastanza sollecitamente. Anche di etichettatrici, fra il macchinario enologico se ne trovano di buone e pratiche.

Di poi le bottiglie passano al locale di conservazione nel quale saranno tenute possibilmente a bassa temperatura e di preferenza in posizione orizzontale.

Enotecnico PIETRO DE RENZIO.

CURIAMO LE PIANTE!

Rubrica redatta dal Dott. TEODORO FERRARIS, professore ordinario di Fitopatologia speciale a la R. Scuola Agraria media specializzata di Alba (Cuneo)

Cure alle piante nel mese di marzo

FRUTTIFERI. — Quelli che non hanno già provveduto ad eseguire il primo trattamento ai fruttiferi nella seconda quindicina di febbraio, debbono senza alcun ritardo effettuarlo. Anzitutto si operi la potatura, eliminando, nel mentre, i rami guasti od avariati dal freddo, dalla neve o da cause traumatiche o parassitarie subite nel precedente periodo di vegetazione, si disinfettino le ferite fatte coi grossi tagli con pennellazioni di soluzione concentrata di solfato ferroso, masticando poi le ferite, ultimate queste operazioni preliminari, procedere all'applicazione di anticrittogamici ed insetticidi. Così si effettui subito una prima irrorazione con poltiglia bordolese preparata con 3 kg. di solfato di rame, altrettanta calce spenta su 100 litri di acqua cui si aggiunga, per aumentarne l'efficacia e l'adesione, un 250 gr. di sale ammoniaco. Alla poltiglia bordolese si potrà sostituire con eguali effetti quella di polvere Caffaro alle dosi del 3-4 %. Con queste poltiglie irrorerà bene le piante da frutto, dalla base del tronco agli ultimi rami. I Peschi, i Susini, gli Albicocchi, i Ciliegi, i Mandorli ne risentiranno grandi benefici contro l'attacco della gommosi e contro l'arricciamento fogliare; i Meli e Peri saranno ben difesi contro le forme di ticchiolatura e contro l'avvizzimento dei fiori e la muffa dei frutti... Contro i parassiti animali che svernano sotto le scorze conviene anzitutto liberare i vecchi tronchi dalle vegetazioni di licheni e muschi raschiandoli e spazzolandoli con spazzola rigida a setole d'acciaio, lavandoli poi con soluzione di solfato ferroso al 10 % tiepida e poi applicando alle piante un buon trattamento con Ibernol, l'ottimo prodotto della Casa Caffaro, al 3 %. Il trattamento cuprico sopraindicato va poi ripetuto una quindicina di giorni dopo, comunque prima che si inizi lo sbocciamento.

Contro i tarli del tronco, che danneggiano particolarmente i Meli ed i Peri bisogna operare introducendo dei fori delle gallerie da cui esce rosura, un filo d'acciaio ben acuminato per trafiggere la larva e la crisalide che si trovano all'interno, quindi si introduce un batuffolo di ovatta intrisa in benzina o petrolio e si tappa il foro con mastice o cera vergine.

Verso la fine del mese si procederà alla diffusione dell'Afelino per distruggere l'Afide lanigero del Melo, attaccando a rami di Melo infetti, rami portanti Schizoneure afelinizzate e che ora si possono prenotare presso gli Osservatorii Regionali di Fitopatologia. I forti freddi invernali avranno purtroppo distrutto un buon numero di Afelini onde conviene operarne la diffusione anche nelle località dove l'anno scorso già se ne era notato l'attecchimento.

VITI. — Nel fare le potature della vite osservare se sul tronco o sui rami vi sono traccie di fumaggine, di cocciniglie, di antracnosi, di oidio e si proceda alle cure del caso. Contro fumaggine e cocciniglie sono consigliabili pennellazioni con poltiglia bordolese densa mescolata ad emulsione saponosa di petrolio al 2-3 %; contro l'antracnosi, lavatura dei ceppi ammalati con soluzione concentrata di solfato ferroso addizionata ad acido solforico 1 %; contro l'oidio, irrorazione con supersolfo semplice e ramato al 3 %.

ORTAGGI. — Sorvegliare la germinazione degli ortaggi seminati su letto caldo onde evitare lo sviluppo di muffe che possono distruggere le giovani piantine. Così si previene il mal della tela prodotto da una muffetta che si sviluppa a fior di terra e uccide le piantine che tocca, aerando spesso il semenzaio, inaffiando moderatamente, facendo qualche leggera polverizzazione con una miscela di calce viva (880 %), di polvere Caffaro (10 %) e zolfo (10 %). Come misura preventiva, prima della semina, si sparga sul terriccio uno straterello di sabbia silicea su cui si semina, coprendo poi i semi parimenti con un po' di sabbia. Le stesse cure si debbono avere per evitare lo sviluppo dei fungilli che provocano il marciume del colletto delle Crocifere (Cavolo, Cavolfiore, Broccolo ecc.) (Olpidium Brassicae) e di molte altre piante ortensi che si seminano sotto vetro (Pythium De Baryanum ecc.).

CEREALI. — Seminando grani marzuoli non dimenticare la disinfezione del seme con immersione di esso in soluzione di poltiglia bordolese o di polvere Caffaro all'1 %, oppure con Tillantina per evitare lo sviluppo del Carbone e delle Carie. Stesso procedimento si deve eseguire per la disinfezione dei semi di Orzo e di Avena, avvertendo che trattandosi di semi vestiti (salvo Orzo nudo), la durata di immersione dei semi dev'essere maggiore perchè si possa prevenire efficacemente lo sviluppo dei Carboni dell'Orzo e dell'Avena.

FIORI. — Le solite cure ai fiori nelle serre: la temperatura più mite deve consigliare il floricoltore ad aprire per diverse ore della giornata le serre onde evitare ristagno di aria caldo-umida favorevole allo sviluppo di muffe. Ove si noti presenza di muffa grigia (Botrytis vulgaris) sulle foglie o fiori si stacchino subito gli organi ammalati e si asportino dalla serra; si proceda quindi ad una polverizzazione sulle piante con calce, polvere Caffaro e zolfo nelle suindicate proporzioni. Le Cinerarie in fiore in quest'epoca sono spesso danneggiate da afidi: appena se ne nota la presenza si facciano polverizzazioni con polvere di tabacco od irrorazioni con estratto di legno quassio o soluzione saponosa di Afis. Contro le cocciniglie, irrorazioni e pennellazioni di emulsione saponosa di petrolio, contro l'Icerya Purchasi, dannosissima alle Mimose, si proceda alla diffusione del suo nemico naturale: il coccinellide Novius cardinalis.

AGRUMI: OLIVI. — Si combattono le cocciniglie degli agrumi e la fumaggine contemporaneamente con irrorazioni di poltiglia bordolese o polvere Caffaro all'1 % addizionata con emulsione saponosa di petrolio all'1 ½ %: questi trattamenti

servono anche a prevenire lo sviluppo di molte malattie crittogamiche o prodotte da cause animali su dette piante; si curi la gommosi con disinfezioni delle ferite sui tronchi a mezzo soluzioni concentrate di solfato di ferro, si rinvigoriscano le piante deboli con buone concimazioni minerali e con sovescio di lupini.

Nella potatura dell'Olivo si asportino i rami attaccati dalla Rogna prodotta dal Bacillus Savastanoi, si taglino i tumori sui rami più grossi e si disinfettino le ferite; si raccolgano e distruggano le foglie cadute al suolo ed i frutti guasti che si sono accumulati al piede delle piante onde eliminare i germi di Occhio di pavone (Cycloconium oleaginum) di Brusca (Stictis Panizzei) e di Mosca (Dacus oleae).

Quadretti Fitopatologici: I. *La cancrena pedale della begonia tuberosa.* — Nelle coltivazioni di Begonie tuberose in vaso succede non di rado, specialmente nel periodo estivo, di constatare l'avvizzimento rapido di piante qualche giorno prima vigorosissime ed in piena fioritura, dovuto ad una necrosi o meglio ad una cancrena che si effettua al piede dei fusti succosi, poco sopra al loro punto di inserzione sul tubero. Il peso del fogliame e dei grossi fiori fa piegare gli steli sul punto avvizzito e la pianta perde d'un tratto tutto il suo magnifico aspetto decorativo. La base dello stelo (cfr. fotgr. 3-4) si presenta prima rammollita, floscia, poi si attenua, si assottiglia per rapido essiccamento dei tessuti necrosati e diventa quasi filiforme, mentre al disopra del punto colpito il fusto conserva ancora per un certo tempo la sua turgidità.

Naturalmente questa cancrena pedale intercettando la salita dei succhi dal tubero alle parti alte della pianta è causa del rapido avvizzimento fogliare e del deperimento della pianta.

La malattia, che ha molta analogia con altre forme di cancrene dei fusti, per es. con quella delle Patate, del Cavolbroccolo, del Pelargonio, è dovuta ad una causa batterica. Difatti nei tessuti alterati è facile osservare al microscopio la presenza di zoeglee batteriche costituite da infinità di minuscoli bastoncini misuranti all'incirca 1,5 millesimi di mm. di lunghezza per una larghezza amassima di 0.5.Prillieux e Delacroix descrissero queste batterie col nome di Baacillus cauliverus, altri però ritengono che questa specie non sia anche una razza adattatasi al parassitismo, di un batterio assai comune nel terreno: il Bacillus putrefaciens liquefaaciens di Flugge. Del resto la malattia è molto affine con quella studiata da E. F. Smith sulle patate e da lui designata « basal stem-ret of the Dotate » diffusa negli Stati Uniti d'America e prodotto dal Pacillus Phytophtherus Appel, specie, secondo lo Smith (1) non sufficientemente distinta da Bacillus carotovorus Jenes.

(1) Smith E. F. An introd. of Bact. diseases of. Plants 1920 p. 253.

La malattia delle Begonie si produce specialmente quando, in seguito ai forti calori estivi, si praticano abbondanti maffiature sul terreno ancor caldo ed il terriccio adoperando nei vasi; è molto ricco di sostanze organiche.

Si può ridurre lo sviluppo della cancrena pedale delle Begonie tuberose, adoperando terriccie miste a sabbia, concimando con concimi minerali, inaffiando moderatamente e mai nelle ore calde della giornata, recidendo gli scapi ammalati fino a livello del tubero ed ivi spargendo un po' di solfato ferroso in polvere. I tuberi delle piante che ànno sofferto della malattia vanno poi svasati, disinfettati con lavaggio di solfato ferroso in soluzione diluita e quindi messi a riposo in sabbia asciutta o segatura fino all'epoca del nuovo impianto.

Ambulanza filopatologica.

B.: ALBA. Esame di vini: il campione A, risulta all'esame microscopico sano: il campione B, presenta invece germi di « girato » e tracce di spunto.

V.: TORINO. Avvizzimento di piantine di « Cyclamen persicum » in serra dovuto ad alterazione delle radici per sviluppo di Anguillule (Heterodera radicicola) e per marciume dei tuberi dovuto ad azione batterica. Il terriccio soverchiamente ricco di « humus » a base di sfagno è favorevole a questa malattia che si può prevenire correggendo il terreno con miscela di sabbia silicea ed un po' di calce in polvere. Distruggere le piante colpite e scartare i vasi contenenti piante ammalate.

Seccume fogliare delle Azalee: provocato dall'Acaro (Tetranichus telarius): si previene e combatte con leggere polverizzazioni di zolfo grezzo o miscellato con polvere di calce che vanno applicate sulle foglie umide specialmente alla pagina inferiore.

Muffe sugli steli, foglie, ecc. di Gigli Giapponesi (var. Melpomene) dovute a sviluppo di Botrytis vulgaris: si prevengono con polverizzazioni di calce viva (80 % mista a zolfo (20 %).

Notizie filopatologiche.

L'afelino del melo nel Veneto. — Sotto questo titolo il Prof. E. Malenotti, Direttore del R. Osservatorio per le Malattie delle Piante di Verona, pubblicava nel N. 31 (1928) del « Coltivatore » di Casale, un interessante articolo nel quale constata la costante diffusione del prezioso endofago che da ben sette anni è stato importato in Italia.

Anche la regione dell'Alto Adige, che per l'intensiva coltivazione di Meli è fortemente invasa dall'afide sanguigno, ha avuto nella scorsa annata notevoli benefizi in seguito all'avvenuta propagazione ed alla diffusione dell'afelino. Però, osserva il Malenotti, la liberazione dei Meli dall'attacco del pidocchio sanguigno non si deve tutta attribuire all'azione dell'afelino, bensì in buona parte anche all'opera degli insetti predatori tra cui il Chilocorus, che contribuiscono bensì alla distruzione della Schizoneura, ma distruggono con essa anche l'afelino che vi è incorporato.

Infatti dove sono meno numerosi i predatori si osserva un maggior numero di Schizoneure uccise dall'Afelino. Questo attacca anche il pidocchio alla base del tronco e delle grosse radici, come ha fatto notare la Dott. Bongini in un suo articolo pubblicato in « Curiamo le Piante! » (N. 7-1928), però il Prof. Malenotti non approva il metodo di lotta da questa proposto di scalzare il piede delle piante per favorire la penetrazione dell'Afelino, poichè potrebbe anche agevolare la penetrazione della Schizoneura a maggiore profondità, dove l'Afelino non potrebbe arrivare. L'Afelino del Melo, dice il Malenotti, va rapidamente avvicinandosi alla saturazione di

(Spiegazione della fotografia). 1. Pianta di Begonia tuberosa sana; 2. pianta deperente per cancrena pedale; 3-5 steli colpita alla base dalla malattia (*fot. T. Ferraris*).

gni zona colpita da Schizoneura, così che è prevedibile che ra pochi anni, in moltissimi casi le distribuzioni del prezioso ndofago saranno superflue.

L'A. nell'Osservatorio Fitopatologico di Verona pratica a svernatura dell'Afelino che fa guadagnare due mesi di empo alle distribuzioni di Afelino, poichè è noto che il maeriale ottenuto dalle generazioni primaverili dell'endofago empo alle distribuzioni di Afelino, poichè è noto che il mateiale ottenuto dalle generazioni primaverili dell'endofago non utilizzabile prima della fine di maggio od ai primi di giugno.

Questo svernamento dell'endofago assicurerà quindi una fficace distribuzione per la prossima primavera poichè indubiamente l'attuale inverno eccezionalmente rigidissimo prourrà una forte diminuzione di Afelino naturalmente svernato ll'aperto e renderà necessario ripetere le infezioni alla Schioneura anche in località dove questa da anni era già parassizzata.

Disposizioni legislative.

In virtù del Decreto ministeriale 7 luglio 1928 — fermo estando il divieto di importazione di patate di qualsiasi proenienza sancito dall'articolo 8, lettera *e*), del Decreto miniteriale 3 marzo 1927 — può essere consentita, in via eccezioale, per la campagna 1928-29 e sotto l'osservanza di appoite disposizioni, l'importazione delle patate, purchè esclusiamente destinate per uso di semina. La facoltà di concedere utorizzazioni all'importazione di patate da semina è delegata lla R. Stazione di Patologia Vegetale di Roma, la quale comirà accertamenti necessari per la constatazione dello stato di anità delle patate, compresa la visita alle colture di origine, ldicherà la località dei paesi esteri dalle quali potranno essere ammesse le importazioni, e fisserà, d'accordo con gli Osseratori regionali di Fitopatologia, le norme alle quali dovranno ssere ammesse le spedizioni presso le RR. Dogane autorizzate l'importazione. La R. Stazione di Roma sarà coadiuvata dal-Ispettore capo delle Malattie delle Piante, addetto alla Diezione Generale dell'Agricoltura, e dal personale degli Osseratori Regionali. (*Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, Roma 0 luglio 1928, anno 69°, n. 168, pp. 3384-3385).

* * *

Per effetto del Decreto ministeriale 18 luglio 1928 sono state pportate le seguenti modificazioni al Decreto ministeriale marzo 1927:

1° alle Dogane autorizzate all'importazione è aggiunta uella di Fiume;

2° è soppresso l'articolo 5: « le piante di agrumi e loro arti, eccettuati i frutti di qualunque provenienza, che risulno all'esame, fatto dal Delegato Fitopatologico, libere da arassiti esotici, sono ammesse all'importazione, ma debbono ubire la quarantena a norma dell'art. 20 del reg. 12 mar-) 1916, n. 723 »;

3° è del pari soppresso l'articolo 6: « queste stesse diposizioni valgono per le piante fruttifere e loro parti, ecettuate le frutta, provenienti da: Canadà, Stati Uniti d'Aerica, Cile, Isole Havai, Giappone, Cina, Australia, Africa el Sud e Argentina »;

4° sono modificate le lettere *c*) e *d*) dell'art. 8, nel senso he sono sospesi l'importazione e il transito delle seguenti iante e parti di piante:

c) piante fruttifere, loro parti e frutta fresca di ualunque sorta dai seguenti Stati: Canadà, Stati Uniti d'Aerica, Cile, Isole Havai, India, Giappone, Cina, Australia, frica del Sud, Brasile, Argentina, Messico in vista della « Cocniglia di S. Josè » (Aonidiella perniciosa), della « tignola rientale » (Laspeyresia molesta), delle « mosche » esotiche elle frutta e della « Crittogama » (Diaporthe perniciosa);

d) piante di agrumi, loro parti, frutti e scorze fresche di tali frutti da tutti i paesi esteri, in vista della « serpetta » (Lepidosaphes gloverii), della « mosca bianca » (Aleyrodes Citri), delle crittogame « Bacterium Citri, Corticium salmonicolor, Sphaeropsis tumefaciens » e « Gloeosporium limetticolum ». (*Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, Roma 17 agosto 1928, anno 69°, n. 191, pp. 3914-15).

* * *

In seguito all'accertata presenza della fillossera della Vite (Phylloxera vastatrix) nel Comune di Monastero di Vasco (prov. di Cuneo), con Decreto ministeriale 30 agosto 1928 sono state estese al territorio di tal Comune le norme contenute negli articoli 10 e 14 del Reg. 13 giugno 1918, n. 1099, circa l'esportazione di talune materie indicate ai nn. 1, 2, 3 e 4 dell'art. 10 del Reg. stesso. (*Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, Roma, 12 settembre 1928, n. 213, p. 4384).

T. F.

Errata-corrige. — Per una svista tipografica nel numero precedente è stato errato il titolo dell'articolo « *Endoterapia generale* » che va corretto « *Endoterapia vegetale* ».

L'industria italiana degli insetticidi.

Fra gli sforzi dell'Industria nazionale per far fronte con la sua produzione a tutto quanto necessita al razionale esercizio dell'agricoltura, è certamente degno di menzione quello della Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro di Milano, nel campo degli insetticidi.

Iniziata circa dieci anni or sono con un piccolo impianto la fabbricazione degli arseniati, ha dedicato a questo ramo le più diligenti cure ed attenzioni, tanto da poter mettere in commercio tutta una serie di prodotti insetticidi ben studiati in tutti i particolari e severamente controllati.

Fin dallo scorso autunno, presso lo Stabilimento di Brescia, è entrato in funzione un impianto modernissimo che per grandiosità e potenzialità di produzione è fra i più importanti di Europa. Detto impianto è non solo in grado di far fronte a tutto il fabbisogno nazionale, ma alimenta anche una forte corrente di esportazione e l'economia di costi che mercè esso è stato possibile raggiungere, permette, bene inteso a parità di bontà dei prodotti, di sostenere ogni onesta concorrenza.

Gli agricoltori italiani non potranno che accogliere con soddisfazione la notizia e vedere con simpatia quanto l'Industria fa per sopperire ai loro bisogni nel supremo interesse dell'Economia nazionale.

Soc. An. SCLOPIS & C.

Capitale L. 5.000.000 - interamente versato

Via Arcivescovado, 7 - TORINO

CASA FONDATA NEL 1812

PREMIATA IN TUTTE LE PIÙ IMPORTANTI ESPOSIZIONI

ACIDI E PRODOTTI CHIMICI

Stabilimenti in:

TORINO - COGOLETO (Riviera Ligure)

MINIERE DI PIRITI DI FERRO

BROSSO (Ivrea)

Acidi solforico, nitrico, cloridrico
Solfati di magnesia,
di soda, di ferro, di rame, ecc.
Acido solforoso, solfiti, bisolfiti
Iposolfito e bicarbonato di soda

SALI DI CARLSBAD ARTIFICIALI

CONCIMI CHIMICI

Acido solforico puro per accumulatori elettrici

(Privativa N. 44/65398 — 162/146)

Il Minerale di Zolfo Ventilato

S. A. I. M.

(Miniere di Zolfo in Altavilla Irpina)

è il rimedio più efficace e più economico di ogni altro tipo di zolfo nella lotta contro l'OIDIO (*crittogama, marin bianco, barba bianca*), secondo le attestazioni di tutti i tecnici e viticultori di ogni parte d'Italia e dell'Estero. Le sue caratteristiche sono: un forte potere adesivo; titolo del 30-33 % di zolfo, più che sufficiente per la lotta contro l'OIDIO; potere **RADIOATTIVO,** che conferisce alle piante rigoglio vegetativo e facilità e rende attivissima la fecondazione dei fiori; protezione delle piante contro i colpi di sole, se anche usato con la rugiada, nelle ore caldissime della giornata, sui fiori, sui getti ancora teneri.

I prodotti che si impongono per la difesa delle piante

Polvere Caffaro *(al 16 % di rame)* - L'anticrittogamico più pratico, più efficace e più economico contro la peronospora della vite ed altre malattie crittogamiche delle piante coltivate.

Arseniato di Piombo *(in polvere ed in pasta)* contro i bruchi e molti altri insetti dannosi alle piante da frutto.

Azol *(Arseniato di calcio speciale)* - Contro i bruchi in genere, ma più specialmente indicato contro le Tignuole dell'uva.

Nicol *(Insetticida a base di nicotina)* - della massima efficacia contro gli afidi (pidocchi) delle piante.

Ibernol *(Antiparassitario per trattamenti invernali alle piante legnose)* - Esercita un'energica azione anticrittogamica ed insetticida generale.

Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro

Anonima con Sede in MILANO - Via Legnano, 34

ECHI DI CRONACA AGRARIA

LA COLTURA DEL COTONE IN SARDEGNA. — Il Provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna ha preso l'iniziativa di introdurre la coltivazione del cotone in Sardegna. A tale scopo ha promosso un felice esperimento a Campo di Monserrato, a tre chilometri da Cagliari; l'esperimento ha dimostrato l'adattamento facile e sicuro della pianta all'ambiente, anche in terreni di scarso valore agricolo, asciutti, ed in annate sfavorevoli. La produzione media è stata, infatti, di 8 quintali di cotone per ettaro coltivato.

PER I VINI DEBOLI DELL'ANNATA. — Data la notevole quantità dei vini a debole grado alcoolico e scadenti, la Federazione Nazionale Fascista del Commercio enologico ha fatto presente al Governo l'opportunità che voglia prendere in via straordinaria, adeguati provvedimenti per consentire ai produttori una qualche valorizzazione dell'infelice prodotto, ed al mercato di sbarazzarsi di questa indesiderata tara.

Sembrerebbero provvedimenti adatti: 1) Rivedere la tassazione degli alcools che sono destinati all'acetificazione, in modo di consentire all'industria del vero aceto di vino — l'unico propriamente prodotto nazionale ed agrario — di pagare meglio il vino scadente da destinare alla acetificazione, ciò che ora è ostacolato dalla concorrenza della innaturale industria dell'aceto di alcool, troppo favorita dal fisco. — 2) Concedere in via eccezionale un maggior abbuono per la distillazione dei vini in modo da permettere di pagare i vini stessi a quel ragionevole prezzo che oggi è impossibile per l'eccessivo gravame di tassa di distillazione.

L'ESENZIONE DELLE IMPOSTE AI NUOVI IMPIANTI DI CEDRI. — Nel numero 19 della « Gazzetta Ufficiale » è stata pubblicata la elgge 7 gennaio 1929 in base alla quale l'esenzione temporanea dell'aumento della imposta terreni per i nuovi impianti di alberi ed arbusti, contemplata dall'art. 1 del R. D. 31 dicembre 1923, n. 3071, è stabilita per la durata di cinque anni per le piantaggioni di cedri, a differenza degli altri agrumi, per i quali rimane ferma l'esenzione di 15 anni.

INVASIONE DI CONIGLI SELVATICI. — Scrivono da Cagliari, che da vari comuni, ma specialmente da quelli di Lamugheo, Allai, Ruinas sono segnalati danni gravissimi ai seminati, agli orti ed ai vigneti dovuti all'azione distruggitrice di numerosissimi conigli selvatici che infestano la zona. Tali rosicanti annidati in terreni rocciosi nei pressi dei territori comunali e godendo di quasi impunità poichè i cacciatori sono scarsissimi, si sono talmente moltiplicati da arrecare gravissimi danni. Sono decine di ettari seminati a grano che sono stati devastati fino alle radici ed altri saranno distrutti se immediata e pronta non giungerà l'autorizzazione a distruggerli con qualunque mezzo, o se non converranno sui luoghi popolati dal dannoso roditore i cacciatori del paesi circonvicini. — Le popolazioni sono preoccupate e poichè non hanno maniera di difendersi diversamente invocano che al più presto sia concentito ancorchè fuori tempo.

PER UNA SCUOLA SUPERIORE D'AGRICOLTURA A TORINO. — A Torino al Palazzo del Governo ha avuto luogo una numerosa riunione sotto la presidenza del Prefetto per concretare l'istituzione nella città di una scola superiore di agricoltura. Dopo un ampio esame del progetto dell'istituenda scuola — per la quale è stato stanziato mezzo milione dalla Cassa di Risparmio — i convenuti hanno concordato sulla necessità di sollecitare i provvedimenti esecutivi e a tale scopo è stato nominato un comitato presieduto da S. E. il conte De Vecchi e del quale fanno parte il conte Paolo Thaon di Revel, Podestà, il barone Basile, segretario federale, il comm. Agnelli vice Presidente del Consiglio dell'economia ed il commendator Gravino.

Il Piemonte avrà così modo di formarsi quella classe dirigente di tecnici agricoli, pratica dei bisogni e delle esigenze locali di cui finora difetta e che è indispensabile per il progresso agrario della regione.

RINNOVARE IL BOSCO. — Rimboschire significa: evitare la valanga, evitare le alluvioni, regolare il governo delle acque, mantenere perenni le sorgenti; risanare, igienicamente molti territori del paese — Utilissima è quindi la campagna promossa da Arnaldo Mussolini col « Comitato Nazionale Forestale » che egli presiede e nobilissima la circolare con la quale il Ministro Belluzzo invita le autorità scolastiche a riprendere la celebrazione della festa degli alberi. — Nella Svezia e nella Norvegia una legge secondo la quale, chi taglia un albero è obbligato a piantarne tre. Ed è perciò che quei paesi sono fra i più boschivi di Europa.

CONCORSO NAZIONALE PER FALCIATRICI. — La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori bandisce un concorso per favorire la fabbricazione in Italia delle falciatrici per le quali si è sempre e completamente tributari dall'estero. Il concorso si svolgerà dal maggio all'agosto del corrente anno e sarà sotto gli auspici e con il contributo del Ministero dell'Economia nazionale. La gara dovrà dimostrare come, in realtà, gli agricoltori e gli industriali, ubbidendo ai comandamenti del Capo del Governo, possano utilmente collaborare nell'interesse della Nazione; e dovrà mettere in evidenza le possibilità di quella parte dell'industria italiana che desidera indirizzarsi verso questa produzione. Sarà assicurato alla macchina l'appoggio dei consumatori attraverso l'impegno assunto dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari di acquistare, al prezzo indicato dal concorrente, un minimo di 500 esemplari. Saranno assegnati i seguenti premi: medaglia d'oro del Ministero dell'Economia nazionale; L. 10 mila e medaglia d'oro; L. 5 mila e medaglia d'argento. La presentazione delle macchine dovrà avvenire entro il primo maggio 1929-VII. Le domande d'iscrizione dovranno essere presentate entro il 30 marzo alla Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori, in Roma.

IL CONSUMO DEI CONCIMI IN ITALIA E LE POSSIBILITA' DI AUMENTARLO. — Il Prof. Dalmasso intrattenendosi sul consumo dei concimi chimici afferma che attualmente il consumo medio per ettaro di superficie coltivata risulta in Italia di 15 kg. di concimi fosfatici, kg. 18 di concimi azotati e kg. 3 di concimi potassici. Egli opina che si può calcolare per l'avvenire un consumo di kg. 200 di perfosfato per ettaro (kg. 30 di anidride fosforica, minimo indispensabile per qualunque coltura); kg. 100 di concimi azotati (kg. 18 in media di azoto); kg. 25 di concimi potassici ciò che porterebbe il consumo a 33 milioni di quintali di perfosfato; 16 milioni di quintali di concimi azotati e 4 milioni e mezzo di concimi potassici. E conchiude: che le concimazioni chimiche praticate in Italia sono ancora insufficienti; che le concimazioni, così come si fanno, non sono sempre equilibrate nè appropriate alle singole culture; che mentre esistono delle zone a consumo soddisfacente, ve ne sono altre ancora a consumo irrisorio; che è possibile intensificare il consumo dei concimi da per tutto, così da elevarlo a quantitativi molto superiori a quelli attuali.

SULLA DEGUSTAZIONE E L'APPREZZAMENTO DEI VINI. — La Federazione nazionale fascista del Commercio enologico convinta della importanza che la razionale degustazione ha nell'apprezzamento dei vini, organizza in Milano, nei locali e con mezzi gentilmente messi a disposizione dall'Unione italiana Vini, una gara di degustazione con eliminatoria. La gara sarà preceduta da una lezione sull'arte di degustare i vini, accompagnata da qualche prova generale di degustazione. Per partecipare alla gara eliminatoria bisognava iscriversi entro il giorno 11 febbraio presso la Sezione commercio Enologico di Milano (via Rugabella, 9) accettando le norme che regolano la gara medesima.

IL CONTRIBUTO SINDACALE DEGLI AGRICOLTORI. — Con decreto 20 dicembre 1928, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 6 corrente, sono state pubblicate per l'anno 1929 le disposizioni del decreto 24 febbraio, n. 24, che disciplinano l'applicazione dei contributi sindacali obbligatori a carico dei datori di lavoro agricoli, dei mezzadri e dei coloni parziari. La quota minima di contributo da applicarsi sui redditi catastali soggetti alla imposta fondiaria a carico dei proprietari di terreni è fissata nella misura di centesimi 50.

DENUNZIA DI SELVAGGINA. — E' fatto obbligo a tutti i commercianti di uccelli vivi, e detentori di selvaggina destinata al ripopolamento e ai possessori di quaglie vive di denunciare il numero preciso dei capi, per ciascuna specie, da essi posseduti. Le denuncie dovranno essere inviate alle Commissioni Venatorie Provinciali che le trasmetteranno all'autorità di P. S. la quale, eseguito l'accertamento circa la sua veridicità vi apporrà il proprio visto. Si ricorda che la legge commina pene severe ai trasgressori.

S. A. DUFOUR-LEPETIT
GENOVA-MILANO

AFIS
Estratto Legno Quassio composto

MARCA DEPOSITATA

Insuperabile distruttore degli Afidi dei fruttiferi, ortaggi e fiori

Consigliato dalle Cattedre Ambulanti di Agricoltura del Regno — Adottato da tutti i principali Stabilimenti Agricoli

ECONOMIA DI TEMPO E SPESA
PRATICITA' E RISULTATO SICURO

ISTRUZIONI PER L'USO SU OGNI LATTA

Concessionaria esclusiva per la vendita

Dott. CARLO CESANA (Ditta)
Reparto Prodotti per Agricoltura
GENOVA (108) - S. Siro 4/7

Calendario dell' ovicultore

Consigli per marzo.

La freschezza del terreno nel periodo precedente alla fioritura assicura l'allegazione e la conseguente produzione.

Conviene quindi eseguire tutti i lavori che tendono a trattenere l'acqua piovana — vedi mese precedente — sia arginando l'acqua che scorrerebbe sul terreno sino a fossi di scolo, sia ancora adducendola sul terreno olivetato dai terreni vicini.

Naturalmente il consiglio vale pei terreni collinari, che sono generalmente aridi, o per la regione meridionale, ove la persistente siccità, rappresenta una delle maggiori minaccie della produzione dell'olivo. *C. Campbell.*

CONCIMAZIONI CHIMICHE. — Entro la prima decade del mese viene in genere effettuata la concimazione chimica negli oliveti, mentre quella organica è più conveniente sia effettuata in autunno.

I principii fondamentali che debbono guidare l'olivicoltore possono così riassumersi:

Concimare gli olivi ogni anno, alternando le concimazioni organiche con quelle chimiche.

Non effettuare la concimazione organica nell'anno in cui si attua una potatura invernale piuttosto energica.

Non ripetere per sistema la concimazione organica per più anni di seguito.

Seguendo questi criteri si favorisce lo sviluppo della frasca che darà frutto l'anno successivo, e si provvede alla nutrizione del frutto che la pianta porterà nell'annata.

Rammentiamo una formula che mette in relazione la concimazione con la potatura con profitto applicata diffusamente:

1° anno — potatura ordinaria — concimazione chimica con perfosfato o scorie, solfato o cloruro potassico, solfato ammonico o cianamide, in dose ridotta, da spandersi in autunno o in primavera.

2° anno — rimonda invernale — concimazione con letame o pecorino, addizionato di perfosfato, da interrare in autunno.

3° anno — potatura ordinaria — concimazione chimica come al primo anno, con aggiunta di un concime azotato in maggiori proporzioni che non nel 1° anno.

4° anno — rimonda invernale — sovescio di leguminose concimate alla semina.

Se il terreno è povero di calce, si potrà aggingere alla concimazione chimica gesso agricolo.

La qualità dei concimi varia con la grandezza e la forza delle piante.

Su ogni ettaro di terreno ad oliveto esclusivo vanno somministrati in media da 120 a 150 quintali di letame di stalla o pecorino, addizionati a quintali 2 a 3 di perfosfato minerale; quintali 5 a 8 di perfosfato minerale o di scorie Thomas; quintali 1,5 a 2 di nitrato o solfato ammonico o cianamide; quintali 5 a 10 di gesso, secondo la natura del terreno.

Se gli olivi sono sparsi, si calcola quanti ne potrebbero entrare in un ettaro, si divide la quantità dei concimi destinati ad un ettaro per il numero delle piante e si ha la quantità da somministrare a ciascuna. *R. Lupi.*

NELL'OLEIFICIO.

Generalmente, se non è già terminata in febbraio, si chiude con questo mese la campagna olearia. E' indispensabile procedere alla pulizia ed all'ordinamento di tutto il materiale olearo, liberandolo con lavaggi di soluzione di soda, dalla untuosità, dalla morchia, dalla sansa, ecc., per impedire che si renda puzzolente, che si arrugginiscano le parti in ferro, ecc. Si debbono togliere i pistoni dalle presse, smontare le pompe, sgrassare e lavare bene i fiscoli ancora in buono stato, e pulire, imbiancare ogni parte dei locali. *F. Bracci.*

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

Mescolanza dei concimi.

Il perfosfato si può mescolare col solfato ammonico, coi i di potassa e col gesso; con la calciocianamide due o tre orni prima dello spargimento.

Il solfato ammonico col perfosfato, coi sali di potassa cetuato il salino, e col gesso.

Il nitrato ammonico ed il solfonitrato ammonico coi sali potassa e col gesso: col perfosfato poco prima dell'impiego.

Il nitrato di calcio col gesso; coi sali di potassa solo poco ima dell'uso, mai col perfosfato.

La calciocianamide col salino di potassa e gesso; col perfosfato due o tre giorni prima dell'impiego.

I sali di potassa (solfato e cloruro) col perfosfato, col lfato ammonico, col gesso; colla calcionamide e col nitrato calcio solo al momento dell'impiego.

Il gesso con tutti i concimi.

(*La Terra*).

La buona concimazione dell'olivo.

Il metodo migliore per concimare l'olivo è quello di alrnare la concimazione a base di concimi chimici con la conmazione organica — scrive « Firenze agricola » — da farsi n adatti sovesci o con letame ben maturo.

Per esempio: quest'anno per ogni olivo (di sviluppo e granzza media) daremo Kg. 2 di perfosfato, Kg. 1 di calciocianmide e Kg. 1 di solfato di potassa, aumentandone le dosi no e raddoppiarle, per piante di dimensioni maggiori. L'anno guente invece spargeremo del letame nella proporzione di g. 20-30 a pianta; o altrimenti sovescieremo precisamente nel eriodo della sua piena fioritura le piante di fava o lupino a le scopo seminate.

I concimi sia organici che minerali si spargono nell'autuno-inverno sul terreno sottostante alla chioma dell'olivo, corrioondente alla proiezione di essa e un po' oltre, alquanto dianti dal fusto, e si interrano con un lavoro di zappatura o ngatura.

Dott. L. Grimaldi.

otatura invernale e Gelsi che hanno sofferto per grandine.

Vi sono gelsi invecchiati in tutti i poderi che produrranno ssai poca foglia se si lasciano così come sono, e le condizioni questi gelsi non potrà che peggiorare se si poteranno in tate col solito metodo che consiste nel privarli di tutto il cello, riducendoli a 3 o 4 moncherini, quando non si arriva a ozzarli addirittura sul fusto al di sotto della prima impalcatura Spingendo un poco lo sguardo nell'avvenire il partito miiore al quale attenersi per questi gelsi è quello di praticare ro la cosidetta potatura di riposo: potare cioè durante il mese n quarto o un quinto del totale dei gelsi del podere, applindo tale operazione ai gelsi più bisognosi di potatra. Questi elsi potati non saranno sfogliati durante il 1929 e daranno n'abbondante produzione nel 1930. Ora tra i gelsi che innanzi tto dovrebbero avere il beneficio della potatura invernale di poso, sono da comprendersi quelli che sono stati colpiti dalla randine l'estate scorso. Queste piante producono assai poca oglia appunto perchè spesso hanno disseccate tutte le cacciate uove. Ora tanto vale rinunciare alla misera quantità di foglia ie possono dare e applicare ad esse la potatura invernale di poso.

Coltivazione del Garofano.

Le talee, o getti, si prendono dallo stelo che porta il fiore, quando questo comincia a sbocciare, oppure anche quando esso è completamente sbocciato.

Sopra ogni stelo molti sono i getti, ma non tutti sono egualmente belli vigorosi e ben conformati. Migliori sono quelli cresciuti un po' in basso, dove lo stelo floreale è alquanto legnoso. Si scelgono dunque i getti migliori e si spiccano dallo stelo con movimento sicuro, traendoli lateralmente e verso il basso, in modo da trascinare insieme una parte della corteccia dello stelo. Si regola la ferita con un coltellino affilato, si tolgono le foglie basse, laterali, e si piantano.

Se le talee furono staccate qualche tempo prima dell'impianto occorre ravvivare la ferita, accorciando il getto un pochino con taglio netto, obliquo.

Per le piccole colture famigliari basta servirsi di cassette, con circa 10 cm. di buona terra da orto mista a sabbia viva: si pianteranno le talee a circa 4 o 5 cm. di distanza, si annaffieranno leggermente e si poserà un vetro sopra, a mo' di coperchio, esponendole alla luce (non direttamente al sole), vicinissime ad una finestra.

Una temperatura troppo alta non è opportuna. Nelle località dove non si teme il gelo, il meglio è porre la cassetta all'aperto, contro un muro che la difenda dal vento di nord, col suo vetro sopra, tutt'al più coprendola con una stuoia se si temono notti rigide. Si annaffiano pochissimo.

Il vento basta a mantenere la dovta umidità. Una umidità soverchia nuoce.

In aprile si farà il trapianto, in vasetti o in piena terra: si avrà cura di non sciupare le radicine e si anaffierà sempre pochissimo.

Il garofano teme l'umido assai più del freddo.

La terra meglio adatta per il garofano è quella buona da orto, convenientemente concimata, mescolata a terra d'erica e terra di castagno, e migliorata con l'aggiunta di perfosfato e di solfato di potassa e poco solfato ammonico o nitrato di calcio: il pannello di sesamo solforato si è dimostrato utilissimo e si può mescolare in quantità notevoli.

(*Bullettino dell'Agricoltura*).

Cure alle Botti in Cemento.

Vuotato il recipiente in cemento e lavato bene, se il tempo è secco, si lascia aperto qualche giorno lo sportello in basso e la apertra cocchiume in alto, poi si chiude e si solfora.

Perchè abitualmente non si solforano i tini o le botti in cemento? Perchè si ritiene che l'anidride solforosa prodotta dalla combustione dello zolfo abbia azione deleteria sulle pareti in cemento.

Si tratta di un pregiudizio. Forse qualche azione il fumo di zolfo può svolgere allorchè i recipienti sono nuovi e non ancora avvinati; il cemento può essere allora reso friabile e disaggregante. Ma se i recipienti furono già avvinati nessun danno può venire all'anidride solforosa.

La quantità di zolfo da bruciare scrive Jean d'Arau nei « Feuillets oenologiques » può essere di 3 a 4 grammi per ettol. di capacità spingendosi anche a 6-7 gr. nel caso in cui sia già avvenuta una contaminazione o essa sia da temere.

Il fornello nel quale si fa bruciare lo zolfo — meglio se trattasi dei noti dischetti senza sgocciolio — deve essere tenuto distante dalle pareti.

(*La Famiglia Agricola*).

Il sale pastorizio nella alimentazione del bestiame.

Il sale pastorizio non è che cloruro di sodio, cioè sale da cucina, reso non utilizzabile per l'alimentazione umana con l'aggiunta di sostanze speciali. Lo Stato vende il sale pastorizio a prezzo di favore; ma impone, con quella sofisticazione, che sia riservato all'alimentazione del bestiame.

Il cloruro di sodio esercita una influenza eccitante sulla secrezione dei succhi gastrici; per cui gli alimenti sono meglio digeriti.

Le vacche lattifere, che vanno soggette ad n indebolimento generale per il regime stallino al quale sono condannate, hanno bisogno di sale. Anche i soggetti giovani, come quelli vecchi, hanno bisogno di sale: un bisogno maggiore di quelli di media età. Il sale funziona come uno stimolante della nutrizione. I foraggi duri, perchè ricchi di cellulosio e quelli che furono bagnati durante la fienagione devono essere resi appettibili e più assimilabili con l'aggiunta di sale pastorizio.

Certi foraggi prodotti in terreni acidi mancano delle sostanze stimolanti, per cui gli animali li appetscono male ed ess esercitano un minor effetto nutritivo: l'aggiunta di sale è l'unico rimedio consigliabile.

Non bisogna credere però che l'aggiunta del sale possa correggere i foraggi guasti per muffe o per cattive fermentazioni subìte.

Le vacche da latte risentono, in tutti i casi in cui sono alimentate con questi foraggi conditi con sale pastorizio, una influenza benefica che si rivela con un miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione del latte.

Il sale pastorizio deve essere usato nella quantità giusta, perchè una quantità esagerata può prodrre anche dei veri e propri fenomeni di avvelenamento. Riportiamo i seguenti dati del Pott, i quali possono servire di guida nella composizione delle razioni, per ogni 100 kg. di peso vivo:

Maiale da riproduzione e da carne grammi 4-10; Id. da lardo gr. 2-5; Animali da latte gr. 4-10; Buoi da lavoro gr. 4-10; Vitelli gr. 6-12; Cavalli gr. 2-3.

Concorso di Direttore nella Scuola Media di Agric. " Stanga „

E' aperto il concorso al posto di Direttore della Scuola Media di Agricoltura « Stanga » in Cremona. Potranno parteciparvi i laureati in scienze agrarie con almeno un decennio di laurea, trascorso interamente o in massima parte nell'insegnamento presso istituti governativi o pareggiati, o negli istituti sperimentali agrari, o nell'insegnamento agrario ambulante e per il rimanente nell'esercizio pratico dell'agricoltura. I concorrenti dovranno far pervenire alla Presidenza della Scuola Via Palestro, 22, Cremona, che ne accuserà ricevuta, la domanda in carta da bollo da L. 2, entro le ore 18 del giorno 20 marzo 1929.

Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Atto di nascita, dal quale risulti che l'aspirante abbia non oltre 45 anni di età, alla data di chiusura del concorso. — 2. Certificato di cittadinanza italiana. — 3. Certificato di buona condotta con data non anteriore a tre mesi. — 4. Stato di famiglia (id.). — 5. Certificato generale del casellario giudiziale (id.). — 6. Certificato di sana e robusta costituzione (id.). — 7. Certificato di adempiuto obbligo di leva. — 8. Laurea in scienze agrarie, conseguita da almeno un decennio alla data di chiusura del concorso. — 9. Certificato dei punti riportati negli esami speciali e in quelli di laurea. — 10. Documenti, titoli e pubblicazioni che dimostrino nel candidato la sua speciale preparazione a coprire il posto messo a concorso — 11. Un breve riassunto degli studi fatti, della carriera percorsa e dei titoli presentati.

Il trattamento economico è quello fissato dalle disposizioni vigenti per i Direttori delle RR. Scuole Agrarie Medie (stipendio iniziale L. 17.800; due aumenti quadriennali di L. 1200 e L. 1500; indennità di servizio attivo L. 5500, il tutto al lordo di R. M.). Il Consiglio di Amministrazione della Scuola, con l'approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione, assegnerà al Direttore una speciale indennità annua di L. 4000.

AGRICOLTORI!

Per le **Assicurazioni** contro i danni della **GRANDINE** rivolgetevi agli Agenti generali dell'

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

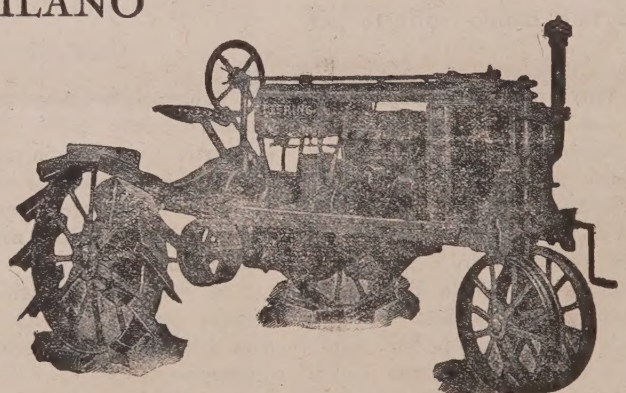
che rappresentano anche

"LE ASSICURAZIONI D'ITALIA„

Società collegate coll'Istituto stesso

SOC. AN. MACCHINE ING. COLORNI

MILANO



TRATTRICE DEERING

LE MACCHINE DEERING SONO LE MIGLIORI

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(*Compilata da « donna Luisa »*).

I tuoi occhi.

Negli occhi tuoi di creatura bella
c'è un tesoro d'affetto e di sorriso,
c'è il linguaggio che all'anima favella,
c'è un mistico languor di paradiso.

Ne' tuoi occhi, o gentil, c'è la fiammella
che brucia i cori, e ha pure il mio conquiso;
c'è il fascino d'un'anima gemella,
e quella poesia che irradia il viso.

Per essi scorderei tutto il passato,
le mille sanguinose delusioni,
la viltà di chi un tempo ho tanto amato.

O mia pietosa, non mi disprezzare!
se m'hai ridato fremiti e illusioni,
un po' d'amore lasciami sperare!.....

SEVERINO ATTILJ.

FIOR DI PENSIERI

— Gli occhi di una persona che piange sinceramente ter-
nano perle (*Moratin*).

— La poesia è la prima gioia della vita; e l'amore è la
ma poesia (*Mantegazza*).

— L'ingratitudine è il più odioso dei difetti umani (*Vico*).

— In politica la parola è stata data da Dio... per nascon-
re i propri pensieri (*Talleyrand*).

Ricette e consigli di " Zi Paolo „

SAPONE PER SMACCHIARE. — Potete preparare voi
ssi un ottimo sapone smacchiatore; ed ecco come: si pren-
no 200 gr. di sapone di buona qualità si raschia completa-
nte e si fa fondere in 300 gr. d'acqua a dolce calore, non
ssando mai di mescolarlo Indi si toglie dal fuoco e agitando
mpre con una spatola vi si aggiungono un po' per volta
0 gr. di naftalina. Infine, quando la massa è ridotta omoge-
a, si rimette sul fuoco e appena bolle, si toglie e si versa
lle forme.

ZI' PAOLO.

e foglie di carciofo contro le malattie biliari

Gli antichi usavano le foglie di carciofo a scopo terapeu-
o: contro le malattie di fegato. Ora il dottore Brel di Bor-
aux ha rimesso in voga tale sistema curativo che ha dato ec-
lenti risultati in diverse affezioni epatiche. Ha impiegato
pprincipio dei semplici decotti che somministrava freddi e
n zuccherati, in ragione di tre tazze al giorno. Ora sta stu-
ando un sistema più razionale d'estratto idro-alcoolico delle
glie di carciofo.

A quanto pare, gli studi del dott. Biel porteranno a note-
li risultati nel campo della terapia delle malattie del fegato.

Alberi nani giapponesi

Nel Giappone si vedono degli alberi di un'età venerabile,
e erigono i loro tronchi e i loro rami minuscoli sopra un
uschio di un verde squisito. Sono a preferenza delle conifere,
ni, tuie, e auricarie, il cui tronco contorto (schabo-hiba) sem-
a sqassato da una burrasca. Vi sono dei ciliegi nani, e degli
eri rossi (momidii) che crescono vicini a più curiosi esem-
ari della flora chiamati « to-kaide » e « guioliou ».

LA SFINGE A PREMI

DOMANDA BIZZARRA.

Quale è quella parola che comincia e finisce colla stessa lettera; che ha cinque vocali, di cui tre uguali ed ha in sè due erre?

SCIARADA.

Il *primo* ti comanda d'accordare
Ai grandi quanto loro spetta.
L'*altro* cammina fresco fra l'erbetta
Ed il *tutto*, o Lettor, ti fa campare..

Ritanco.

Fra quanti ci manderanno entro il 12 marzo la spiegazione esatta di entrambi i giuochi sorteggeremo: 1° Un pacco di tre dozzine di matite Faber finissime parte nere parte a colori. — 2° Un bel romanzo francese di Dekobra. — 3° Una collezione completa dell'*Almanacco degli Agricoltori* (1917-1929). — 4° Un abbonamento gratis alla *Rivista Politica e Parlamentare*.

Spiegazione del *quesito* pubblicato nel precedente fascicolo: Il numero richiesto è 26.

Ci mandarono in tempo utile la spiegazione esatta: Tommasina Cierchi — Ottavio Ronza — Enot. Piero Caffari — Gino Servente — Rag. Tullio Castellaro — Umberto Torre — Borsari e C. — Gemma Laneri — Cap. Sbrocchi Alcide — Vincenzo Spetia — Carla Monticelli — Avv. Luigi De Stefanis — Emma Parisi — G. S. Merola, studente — Mario Gauchi — Umberto Levi — Dott Enrico Rossini — *Rosalba* — Pierina Castore — Mario Suppì — Sac. Giovanni Bevilacqua — Elvio Canestri — Cav. Giulio Serra — Alberto e Margherita Pizzi — Ciquita — Pietro Francesetti — Maria Stucchi — Rosario Del Ferro, insegnante — Achille Giona — Renzo Pannera — Gilda Romani — Eugenio Croce — Carlo Roso — Carolina Galleazzi (Gargallo) — Dott. Frenguelli Sveno — Teodosio Mazzanti — Antonio Pini — Nella Rossi — Attilio Masi — Beniamino Mammarella — Spagnolo Vincenzo — Lidia Ferri.

La sorte ha favorito: 1. Vincenzo Spetia (Penna stilografica) — 2. Emma Parisi (Collezione *Almanacco degli Agricoltori*) — 3. G. S. Merola (Romanzo) — 4. Cap. Sbrocchi Alcide (*Abb.* 1929 alla *Rivista Politica e Perlamentare*).

LA SFINGE.

PER FINIRE

La terz'ultima.

Un provinciale in un ristorante di prim'ordine.

— Cameriere, datemi una mezza porzione di spaghetti.

— Stia pure tranquillo — dice il cameriere: — qui la porzione intiera è come una mezza porzione nel suo paese.

La penultima.

Si ascolta un magno discorso accademico e se ne fanno i commenti.

— Questo discorso — dice uno — risveglia grandi memorie che erano da molti anni assopite.

— E nello stesso tempo — aggiunge un altro — assopisce altrettante persone che erano sveglie.

L'ultima.

La moglie intellettuale — Ho quasi finito il mio romanzo: il protagonista sta per morire.

Il marito — Senti, cara: appena egli è morto, vuoi avere la bontà di attaccarmi questo bottone?

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*
Dott. GUIDO CORTINA — *Redattore Capo*

Soc. An. Luzzatti - Via Germanico, 181-183 - Roma

Allevamento Avicolo PRETI

Amministrazione - GENOVA - Via Caffaro, 1

Specializzato per la selezione della

Livornese Bianca

la razza migliore per produzione uova

1000 Riproduttori - 400 nidi controllo in funzione
Uova fecondate - Pulcini di un giorno - Pollastrini - Riproduttori

CATALOGO A RICHIESTA

Volete guadagnare tanto per fare una vita libera e indipendente?

Studiate i metodi e i processi che gli Americani, Inglesi, Belgi e Francesi impiegano con tanto successo nei loro grandiosi allevamenti industriali degli animali da Cortile e che vengono insegnati:

Colle Lezioni per Corrispondenza

di AVICOLTURA e di CONIGLICOLTURA

Allevamento industriale delle Galline — Allevamento industriale del Coniglio

Messe alla portata di tutti

dalla SCUOLA BELGA DI AVICOLTURA

Sede in ITALIA a VOGHERA - 4, Via Roma
» nel BELGIO - VILVORDE - Avenue de Bavay, 105
» in FRANCIA - Château de Vaux la Douce par VOISEY (Alta Marna)

Chiedete l'interessante Programma illustrato N. 22 che si spedisce GRATIS a RICHIESTA

VIVAI DI VITI

PAOLO VIGNOLI

CASA SPECIALIZZATA IN VITICOLTURA

FONDATA NEL 1885

La più ricca collezione di viti barbatelle per uve da tavola e da vino innestate su americane - Barbatelle selvatiche - Talee americane da innesto e da barbatellaio - Barbatelle e Talee ibridi produttori diretti - Talee per uva da tavola e da vino.

PROPRI POSSEDIMENTI

Chiedere Catalogo alla Casa

PAOLO VIGNOLI

Casella Postale **450** - Genova

Le Assicurazioni d'Italia

Società Anonima per Azioni col Capitale Sociale di L. 30.000.000 versato L. 20.000.000

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

sono collegate con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

assicurano contro i danni dell'Incendio, delle Disgrazie accidentali e responsabilità Civile, della Grandine, dei Trasporti, dei Furti e dei rischi Aeronautici.

Agenzie Generali in tutte le città Capiluogo di Provincia.

Agenzie Locali in tutti i Comuni del Regno.

DIREZIONE GENERALE:

ROMA — Largo Chigi, 218

TELEFONI: 62.434 — 63.330 — 62.582 (Telefono dell'Amministratore Delegato).

Assicurazioni Generali Trieste e Venezia

Società Anonima istituita nel 1831

Capitale sociale interamente versato L. 60.000.000

:: Riserve tecniche e fondi di garanzia oltre mezzo miliardo

Riserve tecniche e fondi di garanzia L. 746.449.126,45 fra le quali i Palazzi della Compagnia in: BARI — BOLOGNA — FERRARA — FIRENZE — GENOVA — GORIZIA — MANTOVA — MILANO — NAPOLI — PADOVA — PALERMO — ROMA — TORINO — TREVISO — TRIESTE — UDINE — VENEZIA — VERONA.

Assicurazioni sulla vita (anche con partecipazione degli Assicurati agli utili).
Assicurazioni di rendite vitalizie.
Assicurazioni contro gli incendi e rischi accessori.
Assicurazioni contro i furti
Assicurazioni contro i tumulti
Assicurazioni dei trasporti marittimi e terrestri

Danni pagati oltre due miliardi e 203 milioni

Per schiarimenti, informazioni, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia in Venezia, od alle sue Agenzie locali che rappresentano anche la: *Società Anonima Italiana di Assicurazione contro la* «GRANDINE» *e la Società Anonima Italiana di Assicurazione contro gli* «INFORTUNI» *di Milano.*